QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

MERCOLEDI' 14 Novembre 1951
Anno VII - Num. 269
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, [illegible] — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/27181): ITALIA: anno L. 6360, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. — ESTERO: [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

Chiasso per nulla

Incomincia a spirare in Italia aria preelettorale. E' un'aria sottile che rende nervosi: e la nervosità è pregiudizievole per una chiara vista ed una tranquilla riflessione. Solo così può spiegarsi lo strepito suscitato da una recente proposta dell'on. La Malfa per «una Costituente programmatica fra i partiti democratici laici». Avendo, per conto nostro, i nervi a posto, prima di occuparci dell'argomento siamo andati a rileggere, nella *Voce Repubblicana*, il resoconto ufficiale del suo discorso al consiglio nazionale del P.R.I., il 28 ottobre scorso. Ed i termini testuali della proposta sono quelli che abbiamo riportati.

Mi è accaduto qualche giorno fa, su queste colonne, di formulare un invito: quello di non arricciare il naso innanzi al termine «laico». Non si trattava della proposta La Malfa nè di altro argomento politico, ma di questioni morali: morale laica, lo scrissi, non significa altro che morale naturale. Trasportata la delucidazione terminologica sul terreno politico, potremmo dire che partito laico significa semplicemente un partito il quale, in quanto partito, non si collega e non si appoggia a credenze religiose-confessionali; il che naturalmente non esclude che l'uno o l'altro suo seguace (e magari tutti), per loro conto personale, siano confessionalmente credenti e praticanti.

Che, nella proposta La Malfa, il termine «partito laico» non avesse altro significato che questo, era chiaro dal contesto; e possiamo aggiungere che i precedenti politici del proponente, nonchè l'indirizzo attuale del suo partito, lo confermano ad oltranza (come ora fa rilevare il proponente stesso, in un suo articolo di risposta ai critici). Ma tant'è: quel termine «laico» fa a taluni l'effetto del panno rosso sul toro. E, per rimbalzo, produce un vero senso di terrore su altri che alla benevolenza di quei taluni tengono estremamente. L'allarme ha fatto perdere il lume degli occhi al punto da scambiare quella proposta come l'invito ad un cartello e ad una battaglia anticlericali, o almeno come un pericolo prossimo di qualcosa del genere.

Abbiamo avuto da una parte aggrottamenti olimpici di sopracciglia, che si sono poi dischiusi in fulmini verbali; dall'altra proteste costernate, spiegazioni umilmente premurose, dichiarazioni gratuite che mai e poi mai si era pensato a scatenare battaglie laiche ed a dar fastidio, o semplicemente a mancar di rispetto, alla democrazia cristiana. E c'è stato anche, intermedio fra i due campi, chi, per metter le cose a posto, ha creduto bene di buttar a mare il principio cavouriano «libera Chiesa in libero Stato», cioè uno dei fondamenti storici e ideali dello Stato italiano.

Occorre star bene attenti che nell'affermare legittimamente l'accordo in certi principî politico-morali fra la democrazia cristiana e gli altri partiti democratici (come faceva un recente articolo del *Popolo*) non si arrivi tant'oltre da potersi e doversi concludere, a fil di logica — contro le stesse dichiarazioni di chi scrive — che, insomma, gli altri partiti non hanno ragione d'essere, e la democrazia cristiana basta a tutto. Se si riconosce — e l'articolo del *Popolo* a cui abbiamo fatto riferimento lo riconosceva — che gli altri partiti hanno diritto di vita e di sviluppo, bisogna anche ammettere, in fatto, che essi hanno esigenze proprie da far valere, propaganda da compiere, iniziative da prendere, rapporti fra loro da stabilire. Accanto alle finalità che i partiti democratici «laici» hanno con la democrazia cristiana, ce ne possono essere, e ce ne sono, altre loro peculiari. E queste possono legittimamente e opportunamente dar luogo a intese, che associno o colleghino fra loro taluni di essi, o anche tutti.

Venendo dalla questione di principio alla considerazione concreta, diremo che è interesse nazionale e internazionale (per la pace e la libertà comuni) che in Italia i partiti democratici minori si irrobustiscano e si estendano. Per questo occorre che essi si presentino alle elezioni, ormai non lontane, nelle condizioni migliori per ampliare la loro base elettorale, per approfondire le loro radici nel Paese. Al trar dei conti, ciò gioverà alla stessa democrazia cristiana che potrà meglio affermare la propria individualità, mentre gli eventuali guadagni elettorali di quei partiti proverranno prevalentemente dai settori a destra ed a sinistra dei democristiani. E' una necessità primaria quella di mantenere, anzi di accrescere il margine di superiorità della democrazia rispetto ai totalitarismi; necessità che importa un'altra, quella di aumentare la consistenza dei partiti in questione. Dicendo ciò, non intendiamo propugnare l'iniziativa La Malfa, come non intendiamo combatterla: la discussione in proposito spetta ai partiti interessati. A noi premeva riaffermare il principio della pluralità e dell'autonomia dei partiti, applicandolo alle necessità presenti della democrazia italiana.

Luigi Salvatorelli

I gravi danni del maltempo all'esame del Governo e della Camera

Parleranno oggi i ministri degli Interni, dell'Agricoltura, dei Lavori Pubblici e probabilmente lo stesso Presidente del Consiglio - In aggiunta all'azione di pronto soccorso, si studiano provvedimenti organici per le riparazioni - Speciali autorizzazioni ai Prefetti di disporre di tutti i fondi a loro disposizione

Roma, 13 novembre.

Anche oggi l'attenzione degli ambienti politici romani è restata polarizzata sulle alluvioni che hanno devastato le regioni del Nord e sulle loro conseguenze, ponendo in secondo piano gli altri argomenti all'ordine del giorno, di importanza d'altronde piuttosto limitata, o comunque di non immediata attualità.

I rapporti dei Prefetti

Domani, come è già stato annunciato, il Governo farà alla Camera un primo bilancio dei danni provocati dal maltempo: parleranno con ogni probabilità i Ministri degli Interni, dell'Agricoltura, dei Lavori Pubblici, ed ognuno riferirà per la parte di sua competenza. Non è escluso che, data l'importanza dell'argomento nel quale l'estrema sinistra ha già inserito qualche battuta polemica, lo stesso Presidente del Consiglio giudichi opportuno prendere personalmente la parola. Sin da oggi, intanto, egli ha preso attenta visione di tutti i rapporti pervenuti dai prefetti delle province colpite e ci ha confermato che, in aggiunta all'azione di pronto soccorso, il Governo sta studiando provvedimenti organici per i lavori di riparazione alle rovine provocate dal nubifragio, che il Consiglio dei Ministri vaglierà nella sua riunione di giovedì mattina.

Da qualche parte si è già parlato di stanziamenti di 25 miliardi di lire, con i quali il Governo si sarebbe addossato praticamente non solo la riparazione dei danni provocati alle opere pubbliche e degli enti locali, ma anche dei privati. Per la verità vi è da dire che le speranze hanno superato i limiti, purtroppo molto più modesti, nei quali la nostra economia è costretta a muoversi. Non abbiamo trovato alcuna conferma alle cifre che erano state ventilate, mentre lo stesso De Gasperi ha lasciato intendere che il Tesoro sta esaminando le varie possibilità che gli si offrono per reperire i fondi necessari. Interverrà probabilmente con i suoi aiuti l'E.C.A., e insomma si cercherà di fare il possibile, ma è bene sin d'ora non alimentare eccessive illusioni.

Il Ministro dell'Interno, da parte sua, non appena ha avuto le prime notizie del nubifragio, ha impartito disposizioni ai prefetti di utilizzare per i primi aiuti ai sinistrati i fondi a loro disposizione, autorizzandoli, in caso di insufficienza, a chiedere supplementi. Così, ad esempio, sono stati messi a disposizione del prefetto di Torino sessanta milioni; il magistrato delle acque di Venezia è stato autorizzato a spenderne quaranta, e così via. Al Ministero dell'Interno si pone inoltre in rilievo l'opera dei vigili del fuoco, che in numerosissimi casi è valsa a scongiurare più gravi sciagure (è il caso di Alessandria, ove un centinaio di persone sono state poste in salvo mercè il loro intervento) e, dopo un primo bilancio dei rapporti pervenuti, si rileva che i danni alle cose sono stati nel Nord, fortunatamente, molto inferiori a quelli del Sud. L'aspetto più grave delle alluvioni dell'Italia settentrionale sarebbe dato invece dall'ingente numero delle vittime.

Questo il più angoscioso problema che negli ultimi giorni ha richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica di tutto il Paese. Per il resto, come si accennava in principio, poche novità. Si continua a discutere del disegno di legge sugli affitti ed anche oggi si potrebbero registrare altre proteste di parlamentari, di stampa, di categorie interessate. Ma ormai tutto quello che vi era da dire è stato detto e non resta che attendere l'inizio della discussione parlamentare, che avverrà probabilmente prima al Senato e poi alla Camera dei deputati, in una data non ancora precisata.

La Costituente dei "laici"

Il ministro La Malfa ha replicato oggi alle obiezioni che erano state sollevate da varie parti contro il progetto di una «Costituente programmatica» dei partiti laici: ovverosia tra repubblicani, socialdemocratici e liberali. Le critiche si erano appuntate sull'opportunità di richiamare alla ribalta, in questi momenti, il tema del laicismo e La Malfa se ne è difeso ricordando che non si tratta di porre in dubbio la utilità di una collaborazione tra democrazia cristiana e partiti minori ai fini della difesa democratica, bensì di ridare vigore a questi partiti minori presentandoli all'elettorato in ciò ch'essi hanno di comune e rispetto ai problemi internazionali e di fronte agli altri partiti italiani. «Nessuno più di me — osserva La Malfa — e con più continuità e costanza ha visto la difesa della democrazia in Italia nella collaborazione tra il partito della d. c. e i partiti democratici laici; ma ogni repubblicano resterebbe sbigottito se dovesse constatare che il suo partito, in conseguenza della collaborazione con la d. c., non ha diritto di dichiararsi partito laico».

Il tema susciterà altre reazioni ed altre messe a punto. Ma sin d'ora sembra si possa concludere che la proposta della Costituente programmatica non ha avuto inizi facili ed avrà sviluppi anche più aleatori. Gli oppositori si richiamano sempre alle difficoltà della lotta sui due fronti, l'estrema destra e l'estrema sinistra, nella quale sono impegnati i partiti democratici e sostengono che, nel caso, occorrerebbe pensare sin d'ora a una specie di cartello elettorale ove dovrebbero raccogliersi tutti e quattro i «partiti del 18 aprile» per meglio combattere la loro battaglia.

Il pericolo dell'estrema destra — si dice in questi ambienti — è reale e da non sottovalutare. Non a caso si è ricominciato a parlare proprio in questi giorni del progetto di legge contro le attività neofasciste presentato circa un anno fa al Senato e poi accantonato poichè l'assemblea ne negò il carattere d'urgenza. Ora l'apposita commissione ne ha concluso l'esame e il ministro Scelba stasera ne ha nuovamente illustrato il contenuto ai senatori del suo partito. V'è da sperare che, corretto nei punti che in prima lettura provocarono qualche perplessità, venga approvato con sollecitudine.

e. f.

Si concentra lungo il Po la minaccia dell'alluvione

Il grave pericolo che incombe sulle zone della bassa Lombardia, del Polesine e del Ferrarese - In Piemonte le acque decrescono - I lavori per riattivare le comunicazioni

Cremona, 13 novembre.

Mentre col ritorno del bel tempo in quasi tutte le provincie le acque dei fiumi si stanno ritirando, la situazione si è fatta allarmante lungo il corso del Po. Nel Cremonese tutta un'ampia striscia che corre da Cremona fino a Casalmaggiore, per una lunghezza di circa sessanta chilometri è allagata per la rottura degli argini secondari del fiume, mentre incombe il pericolo che la piena riesca a traboccare attraverso gli argini maggiori.

Isolati dalle acque

Le acque limacciose stanno superando ogni piena precedente e la città di Casalmaggiore e i grossi centri di Gussola e S. Daniele che sono direttamente minacciate vivono ore di ansia.

Nelle zone allagate non si segnalano vittime perchè, al primo profilarsi del pericolo, alcune centinaia di casolari situati nella zona bassa sono stati fatti sgombrare in tempo; alcuni di essi sono già crollati a Torricella, a Gussola e altrove. Il piccolo paese di Sommo Bemporto è già tutto inondato. In una delle case più solide e più alte è rimasto il parroco — che aveva fatto il suo ingresso ieri in parrocchia — con qualche malato e qualche vecchio che non ha voluto assolutamente andarsene. Drammatica è la situazione di numerosi contadini con donne e bambini, in località La Zappa e Caselle di Stagno, che si sono trovati improvvisamente isolati dalle acque.

Per tutta la sera e la notte è continuata incessante l'ardua opera di salvataggio. Qui, come in tante altre località della zona rivierasca sono accorsi con i mezzi idonei i Vigili del Fuoco di Cremona, Brescia, Novara e Torino; altri da altre città settentrionali sono attesi per questa notte. Sono pure sul posto i pontieri e cinquecento soldati della divisione «Legnano». I senza tetto che ammontano a diverse migliaia sono alloggiati un po' dappertutto presso ospedali, ricoveri, asili, case parrocchiali, colonie. Ad essi viene incontro la generosità delle popolazioni non colpite dal sinistro.

Ma questo tragico quadro potrebbe essere ancora più disastroso se, come dicevamo, il continuo rialzarsi delle acque nel tratto del fiume che scorre tra Cremona e Casalmaggiore, avesse a investire direttamente i grossi centri di Casalmaggiore e di Gussola.

Squadre di uomini al comando di tecnici del genio civile, e soldati stanno lavorando senza sosta per rinforzare o alzare l'unico argine che ancora divide la grande impressionante massa di acqua dalle case, tutte poste a livello più basso dell'argine stesso. Sono ore di trepidazione angosciosa e di lavoro febbrile, chi per salvare il salvabile, chi per portare aiuto e soccorso ai più sfortunati.

Anche nell'ulteriore suo corso il Po ha causato gravi danni. Nella zona di Colorno, in provincia di Parma, il fiume ha rotto gli argini ed ha allagato oltre mille ettari di terreno nelle frazioni di Sanguigna, Sacca, Mezzano. In serata la popolazione di Colorno era in preda ad un vivissimo panico, mentre le comunicazioni fra il centro e la stazione ferroviaria erano interrotte. Il pericolo di allagamento sovrasta Trecasali in seguito alla rottura di una chiavica, mentre a Zibello l'apertura artificiale di un argine ordinata dai tecnici del Genio civile per sgravare di cento milioni di ettolitri d'acqua la portata del fiume, ha allagato quattromila ettari di terreno. In serata la situazione in questo centro era migliorata. A Roccabianca una analoga operazione ordinata dai tecnici ha provocato l'allagamento di cinquemila ettari di terreno; sul luogo delle alluvioni si sono recati il prefetto e il questore.

Duemila sfollati

Nel Polesine la situazione del Po è sempre preoccupante. L'acqua continua ad aumentare di due, tre centimetri l'ora ed ha superato, questa sera alle 20, il segnale di guardia all'idrometro di Castelmassa, metri 4,35, e a Polesella, metri 3,67, superando le paurose piene del 1917 e del 1926. Nella zona di Garofolo e di Polesella l'acqua si trova a soli tredici centimetri dalla strada nazionale adriatica n. 16. Il traffico sulla strada provinciale Ficarolo-Ferrara è stato oggi interrotto. Continua l'evacuazione degli abitanti delle varie frazioni e località allagate nella zona di Porto Tolle. La Pontificia Commissione di assistenza ha iniziato l'opera di soccorso a circa duemila sfollati, distribuendo minestre calde, pane e coperte. La popolazione di Polesine Camerini, composta di circa 1800 contadini, è stata tutta evacuata. La zona è sommersa da circa tre metri d'acqua. Sono andati distrutti centinaia di ettari a grano e con barche e zattere si lavora a salvare seicento capi di bestiame. Anche la grossa frazione di Donzella è tutta allagata: la antica chiesa parrocchiale si trova sommersa da quattro metri d'acqua. Nel pomeriggio l'acqua ha allagato le frazioni di Basson, Maddalena, Forte, Cà Pisani, Roncilli Ponente, Santa Maria in Punta. Centinaia di abitazioni poste in golene degli argini protettivi sono state allagate. Argini di copertura sono in corso di costruzione a Garofolo, Polesella, Guarda e Crespino. Per fortuna non vengono segnalate vittime. Anche l'acqua dell'Adige ha ripreso ad aumentare di due centimetri l'ora, superando di circa un metro il segnale di guardia.

Notizie allarmanti anche dal FERRARESE. A Santa Maria Maddalena di fronte a Pontelagoscuro varie case sono rimaste allagate dal fiume che batte ora il fianco della strada statale adriatica. In serata una squadra di vigili del fuoco è partita per Serravalle Ferrarese dove in seguito all'allagamento di una golena alcune famiglie dovevano essere tratte in salvo. Un'altra squadra ha dovuto partire per Occhiobello dove un'altra golena ha ceduto ed è ricoperta dalle acque. Si calcola che la portata d'acqua del Po sia attualmente di novemila metri cubi al secondo. Il Reno è in decrescenza.

La vita riprende in Piemonte e Liguria

Vercelli, 13 novembre.

Continua l'opera di riattamento delle strade e dei ponti distrutti dall'alluvione. E' stata riattivata la strada per Novara e Milano. Ritirandosi le acque appaiono i gravi danni arrecati dall'alluvione. Una vasta zona di terreno coltivato attorno al fiume Sesia è stata resa impraticabile ed improduttiva perché coperta di sabbia e ghiaia. Alla Cascina Ranza, a Vercelli, la Polizia ha arrestato un certo Rosario Ponsavalle mentre stava rubando in un'abitazione abbandonata dai suoi abitanti perchè invasa dall'acqua. Sempre grave è la situazione in Val Sesia. A Celila, dalla casa crollata dell'industriale Migliono oggi sono stati estratti i cadaveri della moglie e del figlio. Tutte le linee ferroviarie sono state riattivate, meno quella da Mortara a Pavia: su questa linea funziona solo il tratto da Palestro a Mortara.

Notizie rassicuranti giungono anche dalle altre provincie del Piemonte. In territorio di Alessandria la Bormida è diminuita di oltre tre metri, il Tanaro lentamente decresce.

Stamane è stata riattivata la linea ferroviaria Asti-Chivasso e la Asti-Casale. La Asti-Acqui è invece ancora interrotta in località Bazzana.

Anche in Liguria la situazione sta ritornando alla normalità. Fervono febbrili i lavori per ripristinare le comunicazioni ferroviarie e stradali interrotte. Un largo squarcio di 70 metri si è aperto sull'Aurelia tra Voltri e Arenzano e occorreranno almeno otto giorni prima che l'arteria sia riattivata. Sulla linea ferroviaria Genova-Savona i lavori di ripristino sono resi oltre modo difficili da enormi massi incombenti, sulla ferrovia che minacciano di precipitare. I treni che provengono da Ventimiglia si fermano a Varazze, quelli che partono da Genova a Voltri. La linea ferroviaria non potrà essere riaperta alla normalità che fra una quindicina di giorni.

Nuovi transiti ferroviari in seguito alle inondazioni

Roma, 13 novembre.

Il Ministero dei Trasporti comunica:

«Per l'interruzione della linea Milano-Iselle tra Sesto Calende e Vergiate-Preghia e Varzo, il servizio internazionale con la Svizzera attraverso il transito di Domodossola è soppresso. I treni internazionali S.O./O.S. (Simplon-Orient Express) e P.T. e T.P. (Direct Orient) vengono istradati via Chiasso. Per il servizio locale da Milano a Domodossola, vengono effettuati i treni 202, 204, 205, 203, 205, 207 e istradati via Arona Novara.

«Per l'interruzione della linea Genova-Ventimiglia, fra le stazioni di Voltri e Varazze, senza possibilità di trasbordo, sono state disposte le seguenti deviazioni per mantenere alcune comunicazioni dirette fra Ventimiglia e Genova e fra Ventimiglia e Milano. I treni 141/144 e 145/134 saranno deviati tra Savona e Genova per via Acqui. Le comunicazioni dei treni 161/134, 135/164, 100/148, 146/176 fra Milano e Ventimiglia seguiranno la via di Voghera, Alessandria, Acqui, Savona».

Si lavora al ripristino della linea del Sempione

Domodossola, 13 novembre.

Nel pomeriggio di oggi sono state rinvenute due salme delle vittime della frana in val d'Ossola: quelle di Egisto Pesenti di 19 anni da Crevola d'Ossola e di Sebastiano Ferraris. La prima fu rintracciata, alle 13 circa, sfigurata e maciullata, da operai che scavano tra i massi precipitati nel canalone a valle; la seconda ripescata, verso le 17 su segnalazione di due pescatori e dopo non poche difficoltà, dai vigili del fuoco di Domodossola, nelle acque del Toce, presso Masera, a sei chilometri circa dal punto ov'era l'abitazione del giovane. Ciò lascia supporre che se il Sebastiano Ferraris al momento della sciagura si trovava nel casello, questo dovette essere scaraventato nel torrente che sfasciatosi venne raccolto dalla corrente con le persone che l'occupavano. In tal caso il padre e la sorella dell'infelice giovane, che non risulta nè sfigurato nè eccessivamente lesionato, devono ricercarsi anche essi nelle acque del Toce e forse ormai nel lago.

E' stato pure possibile chiarire la ridda di notizie contrastanti circa l'altro boscaiolo, certo Remo Berlini di anni 21, uscito miracolosamente illeso dal cataclisma. Egli infatti, rinvenuto già ieri sera esanime va riacquistando lentamente conoscenza, dopo il violento choc.

Oggi, varie autorità, tra cui il comandante di gruppo dei carabinieri di Novara, hanno visitato i luoghi del disastro. Non è mancato l'afflusso sul luogo di ingegneri e tecnici e naturalmente varie sono le supposizioni circa le cause del sinistro considerato come l'epilogo della corrosione delle acque di un laghetto morto sito dietro la cima crollata.

Difficile se non impossibile è ritenuto il tempestivo sgombero e riassestamento della linea ferroviaria poichè necessita assicurare la stabilità di tutta la zona. I tecnici considerano addirittura il caso di far deviare la linea in un'area più sicura. Da domani i treni internazionali riprenderanno il servizio con un trasbordo fra Domodossola e Varzo.

I binari del Sempione divelti dalla frana: oltre il torrente la strada ostruita dai massi.

UNO SPIRAGLIO DI OTTIMISMO A PALAZZO CHAILLOT

Viscinski sorprende l'Assemblea annunciando un altro suo discorso

La Russia intende addolcire il suo atteggiamento? Respinta la tesi sovietica sull'ammissione della Cina di Mao all'UNO - Gli occidentali però dichiarano che il problema potrà essere riesaminato - Discussione sulla Germania

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 13 novembre.

Il ministro sovietico Viscinski ha chiesto al presidente dell'assemblea, Padilla Nervo, di poter riprendere la parola quando gli altri oratori iscritti avranno pronunciato i loro discorsi. La richiesta era imprevista, essendo molto raro che un oratore chieda di parlare due volte, ed è bastato per fare mutare leggermente, nel senso di un moderato ottimismo, la atmosfera di Palazzo Chaillot.

Vane domande

Due domande correvano oggi di bocca in bocca nei corridoi dell'Uno: che cosa possono avere da dire ancora i russi, dopo il lungo discorso che Viscinski pronunciò l'altro ieri? E perchè il ministro sovietico vuol riprendere personalmente la parola, invece di affidare al rappresentante di un Paese alleato l'incarico di sostenere una determinata tesi? Le due domande sono state fatte migliaia di volte ai giornalisti e ai delegati dei Paesi oltre la cortina di ferro, pur senza sperare in una risposta precisa, che, infatti, non è venuta.

Il mistero Viscinski è dunque intatto: ma si osserva che la richiesta sovietica è stata fatta dopo il discorso di Eden, di cui abbiamo sottolineato ieri l'abile e diplomatica moderatezza, e certe indicazioni «ufficiose» sovietiche, di cui si è fatta eco la stampa serale, tenderebbero a dimostrare che il recente discorso di Viscinski non respinge puramente e semplicemente il piano di disarmo dei tre, esposto da Acheson.

Questa interpretazione del discorso del ministro sovietico sorprende non poco, ma con la Russia siamo abituati ai voltafaccia. Comunque, non sarà il francese Schuman a chiudere la discussione, bensì Viscinski, a meno che altri ministri non chiedano a loro volta di riparlare. Tutto dipende da ciò che egli dirà.

La richiesta sovietica è considerata, in ogni modo, un «colpo di scena»; perciò le decisioni odierne dell'assemblea passano in seconda linea. Essa ha votato l'o. d. g. dei lavori, tranne la questione della presenza francese al Marocco, sollevata dall'Egitto, per la quale una decisione è stata rimandata di alcuni giorni, proprio su richiesta del delegato egiziano. Questi ha detto di voler riflettere dopo le assicurazioni fornite dal ministro francese Schuman, e le sue dichiarazioni, secondo cui l'iscrizione del problema marocchino all'o. d. g. dell'assemblea complicherebbe e minaccerebbe i negoziati diretti attualmente in corso, tra la Francia e il Marocco.

L'URSS battuta

Tutto si è svolto senza incidenti. Si è avuta soltanto la ripetizione delle polemiche fra sovietici e occidentali, già svoltesi nelle discussioni del Comitato direttivo quando vennero esaminate le stesse questioni, e cioè: ammissione all'U.N.O. della Cina di Mao Tse Tung e denuncia, da parte della Cina di Chang-Kai-Scek, delle violazioni da parte dell'U.R.S.S. dei trattati firmati con essa; creazione di una commissione internazionale affinchè indaghi sul posto circa la possibilità di elezioni libere e controllate in tutta la Germania (la Russia si è opposta, ma è stata battuta con 47 voti contro 6 — cioè essa e paesi satelliti, più Israele — e due astensioni); infine denuncia jugoslava contro la Russia ed altri Paesi dell'Est, per il pericolo che il loro atteggiamento ostile farebbe correre alla pace (anche qui la Russia è stata battuta con 44 voti contro 5 e 4 astensioni).

La polemica su questi punti controversi è stata assai vivace nel tono in certi momenti, ma ha permesso tuttavia alcune constatazioni che forse costituiscono una indicazione sullo sviluppo futuro degli avvenimenti.

Nell'opporsi all'iscrizione all'o. d. g. dell'assemblea della questione relativa alle elezioni libere in tutta la Germania, Viscinski ha dichiarato che gli occidentali vogliono fare un tentativo analogo a quello del '48 circa la questione di Berlino, per portare cioè al Consiglio di Sicurezza certe proposte che dovrebbero essere discusse invece dal Consiglio dei Ministri degli Affari Esteri, cioè dai quattro Grandi. Non significa, questa frase, che Viscinski desidera discutere di nuovo a quattro il problema della Germania? La frase è stata, comunque, rilevata dagli occidentali e un portavoce ufficiale del Quai d'Orsay diceva, alla fine del pomeriggio, che la Francia è sempre disposta, per conto suo, a riprendere le conversazioni.

Tra due mesi

Le altre frasi emerse dalla discussione e sulle quali ci sembra opportuno soffermarsi, riguardano la Cina e la guerra di Corea. Viscinski ha dichiarato che se a taluni non sembra opportuno discutere «fin d'ora» la questione dell'ammissione della Repubblica popolare cinese, sarà forse utile farlo ulteriormente «fra un mese o due»; il delegato della Birmania, riconoscendo che il governo della Repubblica popolare è sostenuto e approvato dalle masse, giudica che la situazione in Corea sarebbe probabilmente diversa se i veri rappresentanti della Cina fossero oggi fra le Nazioni Unite.

Acheson si è opposto a questo concetto, perchè truppe cinesi sostengono gli aggressori in Corea e l'australiano Casey lo ha appoggiato blandamente, osservando che la questione cinese non può essere discussa con profitto «per ora». Infine l'inglese Gladwyn Jebb giudica che la attuale situazione in Corea renda inopportuna la discussione, per ora, e anche se la speranza comune di un armistizio fosse realizzata a breve scadenza, non converrebbe discuterla «entro due o tre mesi».

La tesi sovietica è quindi respinta, ma la buona politica è fatta di concessioni reciproche: Viscinski ha fatto balenare la possibilità di un nuovo incontro a quattro e gli occidentali quella che il problema cinese venga riesaminato, indicando persino date approssimative. Ma tutto dipende dalla fine della guerra di Corea, che dovrebbe essere il punto di partenza di nuove trattative.

A Palazzo Chaillot si attende con ansia la risposta di Viscinski, probabilmente sabato o lunedì.

Loris Mannucci

La parata del silenzio ad Alessandria d'Egitto

Un discorso al Cairo di Nahas Pascià: "La valle del Nilo dovrà essere libera; non importa se quel giorno saremo vivi o morti"

(Nostro servizio speciale)

Alessandria d'Egitto, 13 nov.

Erano oltre duecentomila, ma non si sentiva una voce. Lentamente, hanno attraversato Alessandria lungo otto chilometri di un percorso accuratamente predisposto, dalla piazza della stazione Misr al palazzo reale di Ras el Tin.

Così i cittadini di Alessandria hanno protestato contro la persistente occupazione britannica della zona di Suez malgrado l'abrogazione, da parte del Cairo, del trattato 1936.

Il corteo era lungo quasi cinque chilometri. Tutte le associazioni e le organizzazioni di Alessandria vi erano rappresentate: politiche, sociali, religiose, commerciali, industriali e culturali. Si era promesso che non vi sarebbero stati incidenti, e infatti non ce ne sono stati. Ma la polizia egiziana non vuol correre rischi in questi delicati frangenti, ed aveva dichiarato lo stato di emergenza, rastrellando in anticipo gli elementi di natura turbolenta. Erano state prese tutte le precauzioni atte ad impedire che la manifestazione degenerasse in disordini anti-britannici, e ai dimostranti era stato comunicato che al termine della marcia avrebbero dovuto disperdersi immediatamente.

I Consolati stranieri erano guardati da rinforzi di polizia.

La dimostrazione si è infine sciolta. Nel pomeriggio la città ha ripreso l'aspetto normale.

Lungo le vie, ad assistere alla eccezionale parata, erano allineati oltre 300 mila cittadini, anch'essi in silenzio.

Al Cairo è in programma per domani un'analoga manifestazione. Oggi intanto si è tenuta nella capitale un'adunata di 5 mila persone, convenute presso il mausoleo di Saad Zaghloul Pascià, leader della rivolta del 1919. Alla folla ha parlato il primo ministro Nahas Pascià. Egli ha detto: «Non risparmieremo alcun sacrificio finché la Valle del Nilo non sarà stata liberata dall'imperialismo. Non importa se saremo morti o vivi nel giorno dell'indipendenza».

Nahas ha accusato le Nazioni Unite di mandare a rotoli la pace, «perchè non hanno fede nella loro carta, se non quale miglior strumento di imperialismo». Ha inoltre detto che le potenze occidentali cercano un'altra guerra mondiale con le loro «aggressioni» delle piccole nazioni che aderiscono alla Carta di San Francisco: «Le Nazioni Unite — ha affermato — negano i principi di fratellanza e di pace».

Il Premier egiziano ha inoltre dichiarato che il Governo del Cairo sta rinforzando l'esercito «e lo incrementerà fino a farlo divenire uno dei più progrediti del mondo». Ha poi elogiato la presa di posizione anti-britannica dei lavoratori della zona di Suez.

Da Ismailia si apprende che il Comando inglese ha dichiarato la città «Out of bounds» per le truppe britanniche e le loro famiglie. Analogo ordine è stato impartito alle guarnigioni inglesi di Porto Said e di Suez, dopo che le autorità egiziane avevano assicurato che avrebbero mantenuto l'ordine durante le manifestazioni.

a. g.

Il prossimo incontro di Parigi

Adenauer si ripromette risultati sostanziali

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 13 novembre.

Dal suo incontro del 22 novembre a Parigi con Acheson, Schuman e Eden il cancelliere Adenauer deve ripromettersi risultati molto sostanziali, se si è potuto concedere oggi il lusso di rifiutare l'invito di recarsi dopo domani nella capitale francese per incontrarsi con gli altri cinque ministri del Piano Pleven. Al suo posto andrà il sottosegretario Hallstein, che spera di portare a termine in questa occasione le trattative per la comunità difensiva europea, già condotte a buon punto dai delegati tedeschi Theodor Blank e generale Hans Speidel. Non è quindi un argomento di scarsa importanza quello che rappresentanti dei sei Paesi debbono discutere: ed il fatto che Adenauer abbia rinunciato ad intervenire personalmente fa comprendere come egli preferisca risparmiare le sue forze per giocare tutte le carte durante l'incontro con i tre «pesi massimi» piuttosto che durante quello con i cinque «medio massimi».

La diplomazia tedesca, le cui possibilità sono indirettamente proporzionali alle buone relazioni fra sovietici ed alleati, è convinta che il tempo lavora per il governo di Bonn. O per meglio dire che l'atteggiamento del Cremlino farà aumentare il «prezzo» delle dodici divisioni tedesche che dovrebbero entrare a far parte dell'esercito atlantico. Certamente alcuni mesi or sono Adenauer non si sarebbe fatto rappresentare a questa conferenza e avrebbe preferito intervenire personalmente; ma adesso che gli stanno fioccando gli inviti per viaggi all'estero (il 22 novembre a Parigi, il 3 dicembre a Londra) può anche consentirsi il piacere della scelta.

Quantunque da Londra sia venuta oggi una smentita alle dichiarazioni attribuite al Cancelliere (Adenauer avrebbe sostenuto di avere ottenuto dai tre alti commissari alleati il riconoscimento dei diritti tedeschi sui territori strappati alla Germania dalla Russia e dalla Polonia), nei circoli di Bonn si è sempre molto ottimisti sui risultati che potrebbero essere raggiunti durante l'incontro di Parigi. Da questa conferenza Adenauer potrebbe ritornare avendo in tasca la sovranità (quasi completa) della Germania, l'abolizione dei controlli sulle industrie, la sostituzione dei tre alti commissari alleati con ambasciatori di carriera e l'assicurazione che le truppe alleate in Germania non godrebbero di diritti superiori a quelli di cui usufruiscono le truppe americane stazionate in Gran Bretagna o in altri Paesi. E dopo qualche tempo — non molto tempo — potrebbero cominciare i richiami alle armi degli ufficiali e dei soldati che combatterono a Dunkerque e a Sebastopoli, intorno ai Fiordi e sugli Appennini.

Questo è il rospo che gli uomini del Politburo non vorrebbero ingoiare; e c'è da domandarsi quali potrebbero essere le loro reazioni se Adenauer dovesse effettivamente tornare trionfatore da Parigi.

Intanto i giornali tedeschi danno notizia della costruzione di un «vallo del Baltico» che i russi avrebbero eretto, facendolo difendere da truppe mongole, intorno alle città di Wismar, Rostock, Stralsund e intorno alla base di Peenemünde.

c. a.

CRONACA CITTADINA

L'OPERA DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE PER RIPARARE I DANNI DELL'ALLUVIONE

A primavera si rinnoveranno i disastri se non si arginano i torrenti montani

Decine di interruzioni stradali: frane, crollo dei muri di sostegno, cedimento di massicciate - La minaccia incombe su alcuni centri della Provincia - Situazione dell'Orco, del Malone, del Soana e del Chisone

E' già possibile un primo bilancio completo sui danni subiti dalle strade della provincia in seguito all'alluvione. La amministrazione provinciale, che nei giorni scorsi si è mantenuta in continuo contatto con i suoi capi-cantonieri per poter tempestivamente provvedere alle necessità più gravi, fornisce un desolante quadro della situazione. Sulle strade provinciali e su quelle comunali in manutenzione provinciale (si escludono cioè le strade statali, di cui già si conoscono le condizioni) si sono avute decine di interruzioni. Tralasciando le numerose piccole frane che hanno prodotto danni non rilevanti, e per gran parte già riparati, riferiamo le notizie che riguardano i sinistri maggiori.

Sulla strada provinciale della Valchiusella è caduta una frana di 300 metri cubi presso il centro di Meugliano. La strada è stata completamente ostruita da grossi massi precipitati dai fianchi della montagna: è stato necessario ricorrere alle mine. In tre giorni di faticosissimo lavoro (la rimozione dei detriti è cominciata domenica) si è potuto sgombrare il fondo stradale e assicurare la ripresa del traffico.

In Val Soana, nei pressi di Pont, un muro di sostegno alto 7 metri ha ceduto, facendo crollare il fondo stradale. Si ritiene di poter istradare il traffico entro questa sera o domani per una deviazione.

Nove metri della strada della Valle Orco sono stati asportati dai massi caduti da un pendio montuoso, nei pressi di Locana. Il muro di sostegno è alto, in quel punto, sette metri: è stato letteralmente sbriciolato. I lavori di ripristino sono in corso. Grosse frane hanno ostruito la strada Sparone-Ribordone (nei pressi di quest'ultima località), la strada Torino-Lanzo-Germagnano (nei pressi di Lanzo), la strada Germagnano-Ceres (nei pressi di Pessinetto), la strada Corio-Colle Forcola e la strada che collega Viotti alla rotabile Lanzo-Cossolo. I grossi cumuli di terriccio sono già stati rimossi, e il traffico ripristinato.

Sulla Torino-Casale, non lontano dalla regione Casermа, una frana ha ostruito il traffico per due giorni, lesionando inoltre il fondo stradale. I lavori di ripristino sono in corso. Sulla Chieri-Gassino la massicciata ha ceduto per una profondità di oltre un metro, nei pressi di Bardassano. Fuori dell'abitato di Pecetto, una frana ha ostruito completamente la strada che conduce all'Eremo: sono occorsi tre giorni per riattivare il traffico. I lavori sono tuttora in corso sulla Verrua-Moncestino (dove il fondo stradale ha ceduto in due punti) e sulla Bricherasio-Bibiana (per il cedimento della massicciata presso il ponte del Pellice).

Ad ogni alluvione, in autunno e in primavera, questi disastri sono destinati a ripetersi e ad aggravarsi. Non basta riparare ai danni, occorre prevenirli. E in questo senso, appunto, sta lavorando l'amministrazione provinciale. Sono necessarie una generale sistemazione dei bacini montani ed una robusta arginatura dei torrenti. In Val Soana, per esempio, il pericolo è gravissimo: il torrente non può più essere contenuto fra le sponde, un modesto aumento del livello lo fa straripare, seminando la rovina tutt'intorno.

Eguale pericolo incombe sulla Valle Orco, soprattutto sull'abitato di Cortereggio. Si noti che i danni avrebbero potuto essere assai più gravi se la neve caduta in montagna non avesse impedito l'ingrossamento dei torrenti fin dall'alto corso.

Molti altri i punti in cui è urgente correre ai ripari. Se si ritarda ancora qualche mese, e si attende la primavera, come è stato detto, le strade saranno nuovamente spazzate via alla prima alluvione. Questa è la situazione di Rivarossa (minacciata dal Malone; qui, fortunatamente — come ci precisa il Sindaco — nessuna delle case per la cui stabilità si temeva, è risultata pericolante) e di Volpiano, dove è necessario sistemare il bacino del Bendola. Lo stesso può dirsi per Tavagnasco, su cui incombe la minaccia di una frana.

Di tutti questi problemi si occupa l'amministrazione provinciale, sia disponendo immediate provvidenze ed aiuti sia sollecitando dal Governo lo stanziamento di fondi adeguati. Si tende ad ottenere senza indugio una parte di quei cento miliardi della legge Aldisio per i danni delle alluvioni. Una volta che ciò sarà avvenuto, si inizieranno i lavori per una prima sistemazione dei bacini dell'Orco, del Soana, del Chisone del Malone, i torrenti più pericolosi. In un secondo tempo si provvederà agli altri bacini ed al rafforzamento delle strade e dei ripari naturali.

Tra gli altri danni arrecati dal nubifragio disgraziatamente la cronaca deve rilevare quelli riportati dall'Istituto di difesa dei fanciulli, una iniziativa che sorse molti anni fa nella mente di un illustre magistrato inspirato da un triste episodio pubblicato nella cronaca del nostro giornale. Il seme gettato fruttificò e questo istituto oggi è noto anche fuori Torino e citato per la sua esemplare opera. Il nubifragio ha creato l'allagamento della cantina e della dispensa con grave danno delle derrate depositate per l'esistenza di oltre 180 bambini. Inoltre ha fatto crollare un muro di sostegno posto a monte dell'Istituto e per miracolo il crollo non causò danni alle persone e ai ragazzi ricoverati. Infine era pericolante un altro muro della lunghezza di 50 metri e alto dai 5 ai 6 metri che dà direttamente sulla strada di Valpiana. In una visita del prof. Grosso, presidente della provincia, accompagnato dai tecnici del Genio Civile, è stato fatto puntellare d'urgenza non solo per l'incolumità dei passanti di Valpiana, ma per la stessa sicurezza dell'Istituto sul quale il muro appoggia. Questo dovrà essere al più presto rifatto, ma la difficoltà sarà di trovare il denaro occorrente.

Da [Roma] ci giunge notizia che il Presidente Einaudi, nei prossimi giorni, visiterà le zone colpite dall'alluvione, per portare il suo conforto alle popolazioni colpite e per rendersi conto della gravità dei danni.

Sulla lotta del popolo egiziano contro gli inglesi parlerà domenica prossima al Teatro Alfieri Kamel el Bandari Pascià.

Oggi un'ora di sciopero per la vertenza Wamar

La Camera del Lavoro e l'Unione dei Liberi sindacati hanno confermato per oggi lo sciopero di solidarietà con le maestranze della Wamar. Allo sciopero aderisce anche la U.I.L.

La sospensione del lavoro è stata fissata dalle 11 alle 12 e riguarda tutti i dipendenti delle industrie di Torino città. Sono esclusi dallo sciopero i lavoratori che effettuano 24 ore settimanali. I tranvieri cittadini sospenderanno il servizio per 5 minuti dalle 11 alle 11,5.

Da circa 10 giorni alla Wamar come in altre aziende dolciarie torinesi è in corso un'agitazione per ottenere miglioramenti salariali. Alla Wamar da alcune settimane il lavoro veniva sospeso un'ora per ogni turno. Giovedì sera la direzione dell'azienda (affermando che lo sciopero a scacchiera danneggiava il materiale in lavorazione) disponeva che a partire dal giorno dopo l'accesso allo stabilimento fosse riservato solo a coloro che si fossero impegnati per iscritto a sospendere l'agitazione.

Di fronte ai provvedimenti della Wamar i sindacati parlano di serrata. L'Unione industriale invece contesta questa affermazione sottolineando il fatto che l'azienda in tutti questi giorni ha continuato, sia pure a ritmo ridotto, (servendosi dell'opera di un centinaio di volontari) le lavorazioni principali.

Altro settore in agitazione è la Nebiolo dove ieri le maestranze hanno sospeso il lavoro alle 9 dirigendosi poi in corteo sotto la Prefettura. Qui una delegazione, accompagnata dai dirigenti sindacali della C. d. L. si è recata dal Prefetto per sollecitare la concessione del promesso finanziamento da parte dell'azienda. Il lavoro è stato ripreso nel pomeriggio.

La Camera del Lavoro, l'Unione dei Liberi sindacati e la U.I.L. hanno diretto un comune appello ai datori di lavoro affinchè non procedano durante il periodo invernale ad ulteriori licenziamenti e riduzioni d'orario.

Appello del Comitato Civico per soccorrere gli alluvionati

Il Ministero ha stanziato 60 milioni per i primi aiuti

Il Comitato Civico Torinese comunica:

Nella sua giornata odierna sono affluite da ogni parte della città e della Provincia adesioni di Autorità, Enti e Privati per la iniziativa di urgenti soccorsi alle popolazioni colpite dall'alluvione.

Mentre si stanno predisponendo i primi invii soprattutto alle città di Nizza e Canelli dove domani saranno distribuiti indumenti, coperte e viveri per circa duemila persone, continuano a giungere da parte di Ditte e privati cittadini della città offerte e rifornimenti vari che vengono ripartiti per le più gravi necessità.

Urgono lenzuola, coperte, viveri e indumenti di lana nonché legna e carbone per Nizza Monferrato e Canelli.

Sono stati presi contatti con i Comitati Civici locali delle zone maggiormente colpite ed il Comitato Civico Zonale si ripromette di effettuare entro la settimana una colonna di rifornimenti ai Centri ed alle località periferiche del Piemonte più abbisognevoli, non appena gli stessi Comitati civici locali in collegamento con le Autorità Municipali avranno precisato il numero dei danneggiati e l'elenco delle più pressanti richieste delle popolazioni colpite.

Il Prefetto è stato autorizzato dal Ministero degli Interni a disporre per i primi soccorsi urgenti agli alluvionati dell'intero fondo di riserva che ammonta a 60 milioni.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca di Novara ci informa di aver versato un milione a favore degli alluvionati.

Alla cassa del nostro giornale sono pervenute le seguenti offerte che rimetteremo al Comitato:

Comm. Giuseppe Ratti lire 100.000; N. N., 50.000; Sergio e Paolo, 2000; in memoria della buona Maria Cecconi, 2500. Totale lire 154.500.

Investito e ucciso sulla strada di None

Una vecchietta di 81 anno, Maria Teresa Blanc, abitante in via Marengo 2, è rimasta vittima ieri mattina per tempo d'una tragica sciagura. La Blanc mentre stava attraversando corso Massimo d'Azeglio, all'altezza di via Monti, non si accorgeva, anche per il velo di nebbia che avvolgeva nelle prime ore del mattino la città, del sopraggiungere di una vettura tramviaria della linea 3. Colpita di striscio e travolta, la vecchina veniva trascinata per lungo tratto. Tosto soccorsa la Blanc veniva trasportata in grave stato all'ospedale delle Molinette.

— E' deceduta iernotte all'ospedale S. Giovanni suor Vincenzina Scolari d'anni 61, che nel pomeriggio era stata investita da un tram della linea 8.

— Ha perduto la vita, sulla strada None-Piobesi il conducente Giovanni Odetti d'anni 61 di None. Mentre procedeva a bordo del proprio carro agricolo, veniva investito da un'automobile.

Una ragazza salvata dalla madre mentre sta per gettarsi nella Dora

Due militi della Croce Verde portano la sventurata all'ospedale e subito dopo vi tornano per trasportarvi un commerciante ferito in uno scontro

Drammaticissimo l'episodio accaduto ieri pomeriggio verso le 17,30 sul ponte Rossini. Dalla sua abitazione di via Milano usciva, mezz'ora prima, la trentenne Maria Verbello. La disgraziata era in preda ad una vera e propria esaltazione mentale e, a conclusione di una violenta disputa con la madre, aveva urlato:

— Vado ad ammazzarmi!

La disputa era nata per un complesso di ragioni, difficile a precisare: la sfortuna, la miseria, il tedio della vita avevano creato nel piccolo alloggio un'atmosfera irrespirabile, carica di elettricità: per cui un nonnulla bastava ormai a scatenare l'uragano. Così la Verbello se ne andava ieri a precipizio, con gli occhi pieni di lacrime, esprimendo propositi suicidi. E la madre, dietro, supplicandola di non commettere pazzie. Ma in corso Giulio Cesare la perdeva di vista. Vagava, qua e là, convulsamente, e poi, ad un tratto, la scorgeva sul ponte Rossini che, com'è noto, scavalca la Dora. La ragazza era appoggiata al parapetto e guardava giù, il fiume limaccioso e gonfio. La madre gridava. La Verbello si voltava di scatto, indi, con gesto deciso, faceva l'atto di superare la spalliera e di precipitarsi nel vuoto: ma la madre giungeva a tempo e l'afferrava per la vita. L'altra però resisteva e fra le due donne s'ingaggiava una muta, disperata lotta.

Per fortuna transitavano sul ponte in quel momento due incaricati della Croce Verde che si recavano nel luogo a vendere calendari a beneficio dell'Ente, il milite Berretto e l'infermiera signorina Cavalieri. Come vedevano la scena, i due s'avventavano e arrivavano proprio nel mentre in cui la madre stava per essere vinta e la giovane donna stava per piombare nei gorghi. Le trasportavano entrambe, affinite e inebetite al Maria Adelaide, dove venivano temporaneamente accolte e confortate.

Il milite Berretto e l'infermiera Cavalieri uscivano, ma poco dopo dovevano prestare nuovamente la loro opera: infatti erano presenti allo scontro fra un tram della decima linea e un'auto, in corso Giulio Cesare angolo corso Firenze. Nell'auto c'era il commerciante Aristide Alessandria il quale riportava ferite piuttosto gravi e restava esanime sul sedile. I due lo soccorrevano, fermavano una macchina e ricomparivano nell'ospedale Maria Adelaide, dove l'Alessandria era ricoverato con una prognosi di venti giorni.

— Altro incidente stradale è avvenuto sulla strada di Chieri. Una macchina e una moto si sono scontrate. Due persone sono rimaste leggermente ferite e medicate all'ospedale Gradenigo di Chieri.

Caffarena scarcerato Roccatagliata all'ospedale

L'ex-vice presidente del Consiglio di amministrazione della società Nebiolo, comm. Giacomo Caffarena, è stato ieri scarcerato e ammesso a fruire della libertà provvisoria. Il provvedimento è stato preso in seguito alla già annunciata sentenza della Corte di Cassazione con la quale si è respinto il ricorso presentato dal Procuratore Generale della nostra Corte d'Appello contro la concessione della libertà provvisoria.

Il dott. Pier Luigi Roccatagliata, che a suo tempo era stato pure arrestato per l'intricata questione amministrativa della Nebiolo, da circa un mese è piantonato all'ospedale delle Molinette nel reparto riservato ai pensionanti.

Si è aperta un'altra voragine nella strada di Val S. Martino

Un'automobile riesce a fermarsi mentre la massicciata frana

L'elenco dei danni provocati dal maltempo non è ancora terminato: di giorno in giorno il bilancio si completa con la registrazione di nuovi guai. Soltanto ieri, per esempio, i tecnici municipali hanno potuto compiere un sopraluogo in strada Val San Martino Superiore dove l'altra notte si è verificata una frana paurosa. Attualmente la rotabile che conduce alla Fontana dei Francesi è interrotta da una voragine lunga una trentina di metri che si allunga verso il fondo valle per altri duecento metri.

Il custode di una villa attigua al luogo della frana — il signor Luigi Bosca — ci ha fatto il drammatico racconto dell'accaduto. Erano le 23 circa e la pioggia infuriava con raffiche violentissime, quando egli veniva svegliato da invocazioni d'aiuto. Erano quattro persone, tre uomini e una donna, a bordo di una macchina «1100» diretta a Torino. Per un caso che ha del miracoloso l'autista era riuscito a bloccare la vettura due spanne prima della frana non ostante la visibilità fosse ridotta quasi a zero.

L'Università inaugura l'Anno Accademico 1951

L'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università si svolgerà domattina alle ore 11, nel salone degli Svizzeri del Palazzo reale. Dopo la relazione del Rettore sull'attività dell'Ateneo nel decorso anno accademico, il prof. Athos Goidanich, ordinario di entomologia nella Facoltà di Agraria, parlerà sul tema «Società senza civiltà».

Precipita dal 4° piano e rimane quasi illeso

Un giovane muratore è precipitato ieri pomeriggio, insieme con un groviglio di travi e di assi, dal quarto piano di un'edificio in costruzione. Fatto miracoloso: sotto lo sguardo attonito e sgomento dei compagni di lavoro, l'operaio si rialzava da terra pressochè incolume.

Protagonista dell'incredibile avventura è il diciannovenne Giuseppe Fiore, alloggiato provvisoriamente in una locanda di via Belfiore. Il giovane aveva lasciato poche settimane fa il suo paese d'origine, Gioiosa Jonica, ed era venuto a Torino, dove trovò lavoro presso un'impresa edile. Ieri pomeriggio egli si trovava in regione Lesna, nella zona periferica del borgo San Paolo, in uno stabile in costruzione di via Francesco De Sanctis.

Verso le 15,30 il Fiore, con un pesante secchio sulle spalle, giungeva su un ponte situato al quarto piano della casa, ad una altezza di oltre 16 metri dal suolo. Ad un tratto il fondo dell'impalcatura cedeva di schianto: con un grido lo sventurato precipitava nel vuoto, trascinando nella caduta le assi ed i travi. Gli altri muratori, terrorizzati, non osavano avvicinarsi al giovane, seminsepolto dalle macerie. Ma — come si è detto — egli si rialzava sorridente.

Nella paurosa caduta non aveva riportato che la sospetta frattura del polso destro e lievissime escoriazioni.

— Analogo incidente è toccato al muratore Francesco Crivello di 38 anni: egli si trovava sul tetto di una casa di Villastellone, intento a riparare le tegole. Perdeva d'un tratto l'equilibrio e precipitava al suolo, non riportando però che ferite di lieve entità.

L'uomo dalle tre mogli condannato a 14 anni e 6 mesi

S'è concluso ieri sera alla Corte d'Assise: Presidente Del Piano, P. M. De Benedicti e canc. Quaglia il processo contro quell'ex maresciallo della Guardia repubblichina Eugenio Monica che nel cruciale periodo di Salò, di stanza nel pinerolese, ne commise di tutti i colori: arresti, sevizie, perquisizioni e appropriazioni indebite. Inoltre pur essendo sposato a Savona, nel luglio del '44 e nel febbraio del '45 si sposava altre due volte. Venne difeso dall'avv. Mario Dalfiume. Il P. M. aveva chiesto 18 anni di reclusione. La Corte l'ha condannato a 14 anni e 6 mesi e a 20 mila lire di multa.

CELEBRE PER UN GIORNO

La passeggiata di 100 chilometri

Ci telefonano da Roma:

Un vestito nuovo (dono generoso della Società sportiva alla quale appartiene) e ventiquattro ore di celebrità: ecco quello che ad Igino Baldassari ha fruttato la «passeggiata di cento chilometri» fatta l'altro giorno sulle strade della Lombardia. Ma Baldassari questa sera non si lamentava di questo: perchè lo sapeva e lo ha sempre saputo che lo sport da lui preferito — la marcia — non è di quelli che fanno accumulare i milioni in banca. Di ben altro si preoccupava e si rammaricava; e nessuno di coloro che erano andati a salutarlo e a congratularsi con lui se la sentiva di dargli torto: «Ah, se non c'era quella crisi, quella maledetta crisi che mi ha attanagliato a pochi chilometri dall'arrivo — andava ripetendo Baldassari, — ce l'avevo quasi fatta ormai, ero quasi certo di arrivare primo, quando mi sono sentito male e non ho avuto nessuno accanto a me che mi desse quella assistenza che tutti gli altri avversari avevano. Sì, a un certo punto qualcuno mi dette da bere del cognac, credendo di aiutarmi. Ma non sapeva evidentemente che io sono astemio. Ed è stato proprio quel bicchierino di cognac che mi ha stroncato le gambe».

Baldassari ha raccontato la sua avventura nella sede della Soc. Polisportiva di Roma alla quale è iscritto e che è l'unica sua famiglia dato che nella capitale non ha nessuno che lo possa ospitare e tanto meno i danari per trovarsi un alloggio.

Per il «celebre» vincitore morale della «marcia» alcuni nostri lettori hanno inviato ieri le seguenti offerte:

Sportivi telegrafo lire 1000; A. R. collega in disoccupazione e sorella Maria, 200; con ammirazione Giuseppe Gaggero reduce di una 100 Kml, 500; Bonino Enrico, 100; per lo sport vero, bar Maggiorino, 500; D. B., 500; G., 200; N. N., 200. Totale L. 2900. Somme precedenti lire 4400. Totale generale L. 7300.

La Lega naz. per la difesa del cane, invita i soci alla riunione che avrà luogo domani alle 21 all'Associazione «Pietro Micca», via del Carmine 12.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA. — Ore 13,25: Dischi - 13,50: Musiche - 16,14: Cronache musicali - 16,30: Radio Scuola - 17: Orchestra - 17,30: Parigi vi parla - 18: Pagine scelte da «La Gioconda» di Ponchielli - 19,20: Curiosità scientifiche - 19,25: Musiche - 20,33: Il Convegno dei Cinque - 21,15: Pianoforte - 21,30: «Una ragazza in cerca di emozioni», giallo radiofonico di E. J. Mason - 22,15: Otto strumenti - 22,40: L'avvocato di tutti.

RETE ROSSA. — Ore 12,56: Borse di Torino - 13,30: Trasmissione italo-francese - 13,50: Pagine pianistiche - 14: Musiche - 14,30: Italia canta - 14,50: Chi è di scena? - 17: Pomeriggio musicale - 18: Calcoli esatti - 18,30: Musica leggera - 18,50: Romanzo sceneggiato «Demetrio Pianelli» di E. De Marchi - 19,25: Voci e volti d'America - 19,40: Università Marconi - 19,45: Musiche - 20,55: Orchestra - 21,30: Concerto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 21: «Le medicin malgré lui», opera comica in tre atti di Charles Gounod.

Necrologio — E' mancata ieri al Castello della Mandria la signora Luigia Candido Timeus appartenente a una nota famiglia di patrioti istriani e madre della nostra collaboratrice Aurea Timeus. A lei e al marito prof. Luigi Aloi le condoglianze de «La Stampa».

ECHI DI CRONACA

VENDITA ASTA. GALLERIA ARTE C. CODEBO' & C°. *Via Po 4 - piano 1° - Tel. 40-216.* Oggi, alle ore 16,30 precise, la 7ª vendita all'Asta dei complessi delle quattro successioni di ben note famiglie piemontesi, già descritti su questi quotidiani ed in catalogo. Tutte le mattine dalle 10 alle 12, esposizione di quanto viene venduto in giornata.

COMUNICATO PER I CITTADINI UNGHERESI che si trovano in Italia. *Felhivás.* A Magyar Népköztársaság római Követsége értesiti az Olaszország területén tartózkodó magyar állampolgárokat, hogy a Magyar Népköztársaság Elnöki Tanácsa az 1950. IX.sz. törvényerejű rendelete alapján adható közkegyelem határidejét 1952. április 4.-ig meghosszabbította. Az Elnöki Tanács rendelete értelmében a felszabadulás előtt elkövetett háborus vagy népellenes bűntett miatt nem lehet bűnvádi eljárást inditani az 1945. április 4. napja előtt a háborus eseményekkel kapcsolatban Nyugatra távozott olyan magyar állampolgár ellen, aki 1952. év április 4. napjáig Magyarország területére visszatér. Nem lehet bünvádi eljárást inditani az 1950. év március 25. napja előtt elkövetett tiltott útlevélhasználat és tiltott határátlépés, valamint az azzal összefüggésben lévő elkövetett bűncselekmény miatt az ellen, aki 1952. év április 4. napjáig Magyarország területére visszatér. A hazatérni szándékozók a római Magyar Követségen személyesen vagy írásban jelentkezzenek. *Róma, Via dei Villini, 16.*

IMPERMEABILI «NEW ORLEANS» per uomo e donna, nei più eleganti modelli autunnali, a prezzi convenientissimi, *Corso Vittorio Emanuele 48.*

CASARELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia, *via Garibaldi 4* - Tel. 521-107.

CASA MIA. Mobili arredamenti. Visitate la nostra esposizione. *Via Po 11, tel. 46 305.* Facilitazioni.

GENEROSA mancia riconoscente collier smarrito pressi *Porta Nuova* 12 corrente. Telefono 73.427.

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il Vostro passato Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da *Pedrazzini, c. Monginevro 66 (1° piano)*, telefono 380-042, dal mercoledì al venerdì. Dal sabato al martedì a *Milano, via Cadore 31,* telef. 59-25-90. Riceve anche a sera.

MOBILI PAOLO CARBONE Ambientazioni d'Arte. Grandioso assortimento. *Via S. Secondo 88.*

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Massima 14; minima 10,3; media 10,3. Umidità 94 %. Pressione 726,1. Nebbia. Venti deboli. Previsioni: Annuvolamenti vari con alternanze di schiarite. Visibilità scarsa. Nebbia in mattinata. Venti vari. Temperatura media in lieve diminuzione.

STATO CIVILE

Caldera Giuseppe fu Luigi, a. 72, corso Lecce 63; Di Falco Giuseppe fu Salvatore, a. 51, v. Saluzzo 67; Razzetti Soda fu Luigi, a. 75, v. O. Morgari 8; Sosso Domenica in Castagno, a. 71, v. Cigna 136; Favaro Giov. Battista fu Giuseppe, a. 70, v. Lanzo 125; Fava Danna Annibale fu Lodovico, a. 74, v. A. Vespucci 61; Rizzo Luigia ved. Esposito, a. 85, via Bordighera 12; Beraldo Augusta ved. Pretti, a. 83, v. Cerreto 10; Cabria Candida ved. Mortarotti, a. 74, v. Bava 19 bis; Rosso Pietro fu Michele, a. 82, S. Giovanni; Saverino Luigia fu Giovanni, a. 55, id.; Morgara Luigia in Buscaglia, a. 35, id.; Cortese Delfina fu Giovanni, a. 66, id.; Pignatto Michele di Giuseppe, a. 48, Mauriziano; Franchetti Maria in Aimone, a. 44, Molinette; Salomone Giovanni fu Giuseppe, a. 55, Em. c. Casale; Repetto Maria fu Giacomo, a. 59, Falchiatrice; Merlotti Vittorio fu Giovanni, a. 51, Molinette; Ferrero Vincenza ved. Dalbe[illegible], a. 85, Isl. Rip. Vecchiaia; Ravera Pietro fu Camillo, a. 76, id.; May Alessandro fu Giovanni, a. 66, Cottolengo.

Morti 21 - Nati 10 - Matrimoni 11.

S P E T T A C O L I

«Carignano». — Stasera la Compagnia Ruggeri riprenderà «Baci perduti» di Birabeau. Domani replica. Venerdì «Tutto per bene», serata in onore di Ruggero Ruggeri.

«Teatro». — Il locale del dopolavoro ferroviario di via Sacchi si riaprirà sabato 17 novembre. Quest'anno vi si è insediata la Compagnia dialettale diretta da Mario Casaleggio, che intende riprendere le più belle commedie del teatro piemontese e allestire riviste di satira locale. Debutto della Compagnia con «Il re del petrolio» di Belmondo.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 48.119

Alfieri: ore 21,15 Comp. C. Dapporto in «Sul Bucumols del tuo cuore» di M. Galdieri.

Carignano Comp. Ruggero Ruggeri: ore 21 «Baci perduti» di A. Birabeau.

Galleria Fogliato Mazzini 9: Mostra pers. di Padre Pistarino.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 17 21 Orch. Mario di Nunzio, c. Frey, Andreoli, Pasquero.

Augustus 21 Orch. Orsatti Aurora. **Castellino Danze**: 17 e 21 Orch. Rosaclot, c. E. Beltrami, Vasquez. **Cin Cin**: ore 21 Orch. Cervelli. **Eden** 21 Orch. Gimelli, c. G. Rossi. **Gandhi**: 15,30 e 21 M° Bertone. **Gay Accademia Danze**, ore 17 e 21: Angelini «Gay Follie», T. Casoli, O. Ravera. Spettac. scenografico. **Hollywood** 21 Orch. Lotti-Raffa. **La Perla** c. Orbassano 26: ore 21 Orch. Zuccheri, canta R. Accardo. **Principe Danze** 21 Orch. Andreghetti, canta Armando Broglia. **Smeraldo Club**, Goito 3, t. 682-470: 21-1; 2 Orch. Bonetto-Balocco; Pavesio, Mariorana Zanzoni, Cortesi.

Maison des Artistes: ore 21-3 Complesso Palumbo, M° Ortuso.

AL FLORIDA CLUB

Serata della ditta Gino Massaglia calzature di lusso, v. Mercanti 16 ang. v. Pietro Micca. Ricchi doni. Orch. del M° *Di Nunzio*, cantano *M. Frey, P. Pasquero.*

EL TROCADERO

v. Giulitti 1, ore 17 e 21 successo Orch. Oppi e fantasia luci nere.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: La città è salva. Humphrey Bogart. Vietato min. anni 16.

Astor: «Sansone e Dalila» tech. H. Lamarr, V. Mature, G. Sanders. Locale riscaldato.
Corso: «Sansone e Dalila» tech. H. Lamarr, V. Mature, G. Sanders. Segue partita Italia-Svezia.
Doria: «Nata ieri» Broderick Crawford, J. Holliday, W. Holden.
Lux: «Le rane del mare», Richard Widmark, D. Andrews. Loc. risc.
Metro-Cristallo, "Ferraniacolor": «Una lettera dall'Africa» di Bonzi e Lualdi. Mattin. 10,30 a L. 150.
Reposi: «Ultimo incontro», Alida Valli, A. Nazzari, J. P. Aumont.
Torino: «La paura fa 90», S. Pampanini, F. Marzi, Tognazzi, A. 10.
Vittoria: «La città si difende», Gina Lollobrigida, R. Baldini, C. Greco, T. Less. Loc. riscaldato.

Alexandra: «I miracoli non si ripetono» Alida Valli, J. Marais.
Alpi Appuntamento al 38° parall.
Ariston: «Totò 3° uomo» Totò, Franca Marzi, Carlo Campanini.
Augustus: «Viva Robin Hood» tech. John Derek, Diana Lynn.
Capitol: «Sola col mio peccato», Jeannette Schultze, C. Borches.
Faro: «I miracoli non si ripetono» Alida Valli, Jean Marais.
Hollywood: «Catene del passato» techn., J. Mac Donald, B. Aherne.
Ideal: «L'amante del torero» e Riv. Gennaro-Masini 20,30 21,15.
Massimo: Totò terzo uomo, Totò.
Nazionale: Comandante Johnny, con Gary Cooper.
Principe: «Catene del passato» techn. J. Mac Donald. Loc. riscald.
Statuto: «Totò terzo uomo» Totò.

Asti: «Segreto di Stato». Ap. 10.
Mignon: Angeli con faccia sporca.
Olimpia Amore di Norma. Randi.
Po: «Ultimi giorni di Pompei».
P. Nuova: «Il leone di Amalfi».
Regina: Abbasso mio marito. Var.
Romano: «Aquila a due teste» e Riv. Ferraro-Spinelli 16,15 21,15.
S. Felice: «Capitan Cina» con John Payne e Gail Russell.

Esperia: «La saga dei Forsyte» techn. G. Garson, Pidgeon, Flynn.
Imperiale: «Riso amaro» Varietà.
Italiana: «Fidanzati sconosciuti» doc. conquista vetta D. Gigante.
Mirafiori: «Il primo ribelle».
Vinzaglio: Segretaria tutto fare, Lucille Ball, William Holden.

Eliseo: «Canzone di primavera» Della Scala, Leonardo Cortese.
Fréjus: Segreto di Mayerling, e Nuova Riv. Galliano (Faustino).
S.Paolo Hans il marinaio, Montez e Rivista Sermony-Show 21,15.

Belgio: «La corona di ferro».
Corallo 50-521 Macbeth, O. Welles.
Eridano Assedio d'amore, Crosby.

Oropa: E' l'amor che mi rovina.
Radium: «Viva Villa» W. Beery.
V. Veneto: «Piccole donne», tech.

Astra: «Okinawa» technicolor.
Berthal Una sposa insoddisfatta. Locale riscaldato.
Excelsior: «Montagna rossa» in techn. Preston Foster, P. Garner.
Odeon: «Libera uscita», Croccolo.
Star: «Torna caro ideal».

Adua Schiavo della violenza. Var.
Aurora Hanno fatto un criminale.
Brescia «Sfida alla legge» techn.
Fortino: «Sepolcro indiano» Jana.
Nord: Ho ucciso Jess il bandito.
Palermo: «Addio sig.a Miniver» Greer Garson, Walter Pidgeon.
Sociale: Okinawa, tech., Widmark.

Colosseo «[illegible] rivali» techn. J. Crain, L. Darnell, C. Wilde.
Italia «Isola desiderio» T. Power e Comp. Riv. Breccia-Bini 21,15.
Moderno: «Giuliano De Medici» e Allegri naviganti. Gianni-Pin.
Piemonte Licenza premio Croccolo.
Spezia: «Sangue sulla luna».

Alba Tovarich, C. Boyer, Colbert.
Apollo: Canaglia di lusso, Cooper.
Diana: «Dramma a Shangay».
Dora: «Assedio d'amore».
Edera: «3 figli in gamba».
Lucento «Viva Villa» W. Beery e dilettanti microf. Orch. Pelliccia.
Letrario «Frecce avvelenate» tec.
Roma: Donne e briganti, Nazzari.

CAPITOL
OGGI
SOLA COL MIO PECCATO
con JEANNETTE SCHULTZE
CORNELL BORCHES
Una passionale storia d'amore

FARO - ALEXANDRA
OGGI la più stupenda interpretazione di
ALIDA VALLI
I miracoli non si ripetono
con JEAN MARAIS
I locali sono riscaldati

HOLLYWOOD-PRINCIPE
Oggi il Technicolor
CATENE DEL PASSATO
con BRIAN AHERNE
e JEANETTE MAC DONALD
Regia: Frank Borzage

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Lux, Asti, Radium, P. Nuova, Umberto, Piemonte, Colosseo.

OGGI - DORIA - OGGI
DOPO 1643 REPLICHE A BROADWAY E CIOE' DOPO IL PIU' CLAMOROSO SUCCESSO TEATRALE DEGLI ULTIMI ANNI
NATA IERI
(BORN YESTERDAY)
E' PASSATA DAL TEATRO AL CINEMA PER L'INTERPRETAZIONE DELLA STESSA ATTRICE:
JUDY HOLLIDAY
CON
WILLIAM HOLDEN
E
BRODERICK CRAWFORD
REGIA DI
GEORGE CUKOR
PRODOTTO DALLA COLUMBIA PICT.
E STA CONQUISTANDO IL PIU' CLAMOROSO SUCCESSO CINEMATOGRAFICO DI QUEST'ANNO
PREMIO "OSCAR" 1951
PRESCELTO A VENEZIA 1951
ORARIO: 14 - 16 - 18 - 20 - 22

DOMANI
METRO CRISTALLO
TUTTI A BORDO PER UNA ROMANTICA GAIA
CROCIERA DI LUSSO
CON GEORGE BRENT
JANE POWELL
LAURITZ MELCHIOR
FRANCES GIFFORD
MARINA KOSHETZ
XAVIER CUGAT
UN TECHNICOLOR
Metro-Goldwyn-Mayer
OGGI ULTIMISSIME
UNA LETTERA dall'AFRICA

RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
Studio Medico di CURA VICENZINI
Sede: ROMA, via Pompeo Magno 3
ASMA - NEVRALGIE
RINITI (Sciatica, Trigemino)
DISTURBI NERVOSI
TORINO: HOTEL TERMINUS
20-21 ogni mese - Opuscolo gratis

PROFESSIONISTA RESIDENTE ROMA
ottime referenze, esperto trattative Enti, Ministeri, visitando mensilmente Torino assume incarichi svolgimento pratiche importanti. Tariffa professionale. Fissare appuntamento per conoscenza, scrivendo: Bertalot, Pietro Micca, 9, tel. 530-018

a giorni al REPOSI
LOUIS JOURDAN
DEBRA PAGET
JEFF CHANDLER
L'Uccello di Paradiso
in TECHNICOLOR
Scritto e diretto da DELMER DAVES
Produttore Associato HARMON JONES
20th CENTURY-FOX

DOMANI AL CINE
ASTOR
TITINA ed EDUARDO
DE FILIPPO
in
FILUMENA MARTURANO
LA DIREZIONE DELL'ASTOR COMUNICA CHE I PREZZI D'INGRESSO PRATICATI PER IL FILM «SANSONE E DALILA» RAPPRESENTAVANO UNA ECCEZIONE IMPOSTA DALLA CASA NOLEGGIATRICE DEL FILM, E CHE PERTANTO, DA GIOVEDI' CON L'INIZIO DELLA PROGRAMMAZIONE DI «FILUMENA MARTURANO» I PREZZI RITORNERANNO AD ESSERE QUELLI NORMALMENTE PRATICATI, E CIOE'
250 E 300

CORSO
DOMANI
tutte le donne del mondo lo amarono. tutti gli uomini del mondo lo invidiarono
Eleanor PARKER Anthony DEXTER
Rodolfo VALENTINO
PROD. EDWARD SMALL
REGIA LEWIS ALLEN

DOMANI AL
VITTORIA
RITORNA..........
ELSA MERLINI
con
VITTORIO DE SICA
ALDO FABRIZI - ISA MIRANDA
GINO CERVI - ENRICO VIARISIO
E
I FRATELLI DE FILIPPO
nel comicissimo film:
CAMERIERA, BELLA PRESENZA, OFFRESI ....

Malgrado il grande successo del film LUX «ULTIMO INCONTRO» la Direzione del Cinema
REPOSI
per improrogabili impegni di programmazione è costretta ad annunciare le ultime repliche di
ULTIMO INCONTRO
con ALIDA VALLI
AMEDEO NAZZARI
JEAN PIERRE AUMONT

OGGI - AMBROSIO - OGGI
HUMPHREY BOGART
Produzione UNITED STATES PICTURES
Regia BRETAIGNE WINDUST
LA CITTA' E' SALVA
VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI

STATUTO - MASSIMO - ARISTON
OGGI SI RIDE DI GUSTO...
TOTO' TERZO UOMO
con TOTO' - FRANCA MARZI - ELLI PARVO
A. TIERI - C. CAMPANINI - A. SORRENTINO - FULVIA MAMMI

Scontri con Napoleone del Cardinale Consalvi

Le «Memorie» del cardinal Consalvi, delle quali solo oggi per cura di mons. Mario Nasalli Rocca, appare un'edizione fedele, redatta sul testo originale che si trova all'Archivio Segreto Vaticano, rappresentano un documento prezioso per un'esatta ricostruzione dei tempestosi avvenimenti che percossero la Chiesa e lo Stato Pontificio dal 1797 al 1813 e più ancora per la comprensione psicologica del cardinale, che in tutti quegli avvenimenti figurò come personaggio di primo piano.

Chateaubriand, che conobbe il Cardinale nel suo primo soggiorno romano quale segretario dell'ambasciata di Francia, ce ne ha lasciato questo ritratto: «Le cardinal Consalvi, souple et ferme, d'une résistance douce et polie, était l'ancienne politique romaine vivante, moins la foi du temps et plus la tolérance du siècle». Forse il ritratto non è in tutto esatto nella seconda parte, perchè niente ci autorizza a ritenere che Consalvi, pur essendo essenzialmente un politico che curava gli interessi politici della Chiesa, fosse tiepido in religione e incline alla tolleranza, che è figlia dello scetticismo. E' invece un ritratto perfetto nella prima parte: emblema vivente dell'antica politica romana, della quale si considerava il depositario, il custode rigido, e nella quale pensava che nulla fosse da ritrattare e mutare per forza di eventi, consiglio dei tempi o violenza degli uomini; e, uomo di un carattere indomabile, dissimulato dalla flemma, dalla pazienza, dall'abilità diplomatica, dalla circospezione dialettica e dall'urbanità prelatizia. Queste «Memorie» lo confermano in pieno ed in particolar modo attraverso il minuzioso freddo racconto del duello che in parecchie circostanze Consalvi dovette sostenere con Bonaparte.

La prima volta fu per il famoso Concordato. Si sa che le trattative condotte a Roma si prolungavano senza approdare a nulla. Il Primo Console, spazientito, aveva dato un ultimatum: approvare il progetto redatto a Parigi, senza mutarne una linea, o rottura tra la Santa Sede e la Francia, termine cinque giorni. E fu per sfuggire a tale intimazione, che riceveva poi un particolare carattere di urgenza pel fatto che l'esercito di Murat si trovava pronto a invadere lo Stato pontificio, che si pensò, e fu lo stesso delegato francese monsignor Cacault a suggerirlo, di inviare a Parigi il Segretario di Stato. Così si prendeva tempo, si lusingava la vanità del Primo Console, si poteva contare su quella maggiore elasticità che è concessa ai negoziati diretti. Ma a Parigi il Segretario di Stato si trovò di fronte a una serie di sorprese che avrebbero sconcertato, atterrito e messo fuori gioco chiunque non fosse stato munito dalle risorse veramente eccezionali di cui disponeva Consalvi.

Il primo incontro con Napoleone avvenne in circostanze insolite. Avendo chiesto udienza al Primo Console, ed essendo stato introdotto dal Maestro di Cerimonie in una sala d'attesa alle Tuileries, Consalvi credette che avrebbe avuto un colloquio riservato col Primo Console. Quale fu la sua meraviglia, quando, invece, dopo essere stato accompagnato per sale e scaloni, venne infine gettato in mezzo ad un'assemblea in cui figuravano i tre Consoli, il Senato, il Tribunato, il Corpo Legislativo, i dignitari di Palazzo, i ministri, i generali e una folla di spettatori, in tutto oltre duemila persone. Ritenne Consalvi sulle prime che fosse questa solo una messa in iscena, per intimidirlo; immaginò che poi sarebbe seguito a quattr'occhi il colloquio politico. Ma Napoleone, staccatosi appena dai suoi colleghi del Consolato, intavolò subito alla presenza di tutti la discussione sul Concordato, parlando per più di mezz'ora, un po' in italiano e un po' in francese, con una veemenza travolgente. «Il favore del Cielo — scrive Consalvi — mi assistè in modo che non mi smarrii, onde, malgrado la sorpresa e la pubblicità della cosa (tutti gli occhi essendo rivolti sopra di me) e la imponenza di quell'apparato, ebbi la fortuna di non mettere il piede in fallo e insieme di non dispiacere».

Fallita la sorpresa, Consalvi dovette affrontare la tattica estenuante dei negoziati con l'abate Bernier, la cui consegna era evidentemente quella di ottenere la capitolazione per stanchezza. Tuttavia, anche questo espediente non ebbe successo. Consalvi discusse 21 giorni, redasse memorie su memorie, si incontrò due volte direttamente col Primo Console, fece concessioni secondarie, ma fu irremovibile nell'imporre che restasse nella sostanza immutato il testo voluto dalla Santa Sede. Era dunque partita vinta? Nemmeno per sogno. Un'ultima e più grossa sorpresa attendeva il Cardinale. E fu quando, riunitisi in casa di Giuseppe Bonaparte tutti i plenipotenziari autorizzati a firmare il Concordato, il cardinal Consalvi dovette accorgersi che il testo convenuto dopo ventun giorni di discussioni era stato sostituito da un testo diverso rivisto da Napoleone, e che riportava le cose al punto di partenza.

Giuseppe Bonaparte ebbe il compito ingrato (e tanto più ingrato data la sua indole onesta e bonaria) di premere con argomenti e minacce sul Cardinale, perchè si rassegnasse ad inchinarsi alla volontà di Napoleone. La seduta durò diciannove ore consecutive. Fu interrotta perchè Giuseppe andasse a riferire al fratello. Napoleone montato su tutte le furie lacerò in mille pezzi il controprogetto di Consalvi. Dopo altre tre ore di sedute, Consalvi preferì rompere anzi che cedere. E fu Bonaparte infine a cedere, perchè la sera stessa al pranzo alle Tuileries, dopo una delle sue abituali sfuriate col Cardinale, autorizzò la ripresa dei negoziati, che questa volta finalmente arrivarono a conclusione. Come si sa, Napoleone poi con le famose Leggi Organiche cercò di mettere nel nulla o quanto meno di attenuare le clausole che non gli piacevano. Ciò nonostante il successo di Consalvi non fu una vittoria di Pirro. E come giustamente osserva André Latreille in «L'Eglise catholique et la Révolution française», l'accordo del 1801 negli anni successivi fu consolidato, attraverso un'applicazione che rispettò le esigenze fondamentali che erano state così fermamente difese da Consalvi.

Il secondo scontro avvenne a distanza, quando, dopo la vittoria di Austerlitz, Napoleone si mise a costruire il suo fantasioso sistema imperiale. E poichè in questo sistema tutti gli Stati dovevano figurare come Stati vassalli, oggi si direbbe satelliti, anche lo Stato pontificio fu chiamato ad alienare la sua parte di sovranità in favore dell'Impero. Talleyrand dichiarava che era semplicemente assurdo che sussistesse una Stato intermedio indipendente come quello pontificio, una volta che l'Imperatore dei Francesi era diventato padrone di tutta l'Italia, al di qua e al di là dello Stato pontificio. E' superfluo dire che la pretesa francese trovò in Consalvi un ostacolo irremovibile. E quando, la Santa Sede, messa alle strette, dovette scegliere tra la capitolazione e l'invasione, Consalvi e Pio VII non esitarono. Solo per dare maggior forza alla decisione, e perchè essa apparisse come una decisione personale del Pontefice e non del suo Ministro, Consalvi volle dimettersi alla vigilia. Pio VII dette in quei momenti prove clamorose del suo animo intrepido. Ma fu allora ferma opinione di Bonaparte e del cardinal Fesch che, senza Consalvi, forse anche Pio VII avrebbe subìto la forza degli avvenimenti se non il fascino d'una gloria sospetta.

Il terzo ed ultimo scontro avvenne a Parigi nel 1810. Napoleone aveva trionfato e il Pontefice, sloggiato dai suoi Stati, era prigioniero a Savona. I Cardinali, per mano militare erano stati trasportati a Parigi. Era in tali sfortunate circostanze che Consalvi riavvicinava il suo grande avversario.

Costretto a comparire in una udienza davanti all'Imperatore, insieme con altri quattro cardinali, che più o meno coattivamente avevano dovuto raggiungere Parigi, Consalvi ci ha tramandato particolari gustosi di quel singolare incontro. Napoleone, non si sa per quale stranezza, forse per conciliarsi il Cardinale con un complimento, gli espresse il suo rammarico di averlo fatto balzare dal Ministero e aggiunse che forse, se Consalvi fosse rimasto Ministro di Stato, le cose non sarebbero arrivate all'estremo. Ma il complimento suonò come un'ingiuria al Cardinale, che replicò seccamente: «Sire, se io fossi rimasto al mio posto, avrei fatto il mio dovere». E per altre due volte ripetè sempre più energicamente la stessa frase, deludendo le intenzioni conciliative dell'Imperatore. Ed è infine noto che Consalvi, persistendo in un atteggiamento che escludeva qualsiasi riavvicinamento, capeggiò i tredici cardinali, che si rifiutarono di assistere al matrimonio dell'Imperatore con Maria Luisa. L'affronto fu vendicato. Napoleone, privò i tredici del diritto di far uso delle insegne cardinalizie, sequestrò ad essi tutti i beni e tutte le rendite, e li confinò, disperdendoli in diversi paesi di Francia. Consalvi fu relegato a Reims. Venne liberato solo al marzo del 1813. Del cardinal Consalvi esistono molti ritratti e busti. Ma quello in cui le sembianze fisiche sembrano più conformi al ritratto morale che egli stesso ci dà in queste «Memorie», è il busto del Thorwaldsen, che si trova oggi a Roma nel Museo napoleonico. E' più la testa di un soldato che quella di un ecclesiastico.

Panfilo Gentile

La Cina mette in piedi un esercito formidabile

Se ogni classe di leva conta in un paese come la Francia 400.000 uomini; in Cina ne conta 4 milioni - Grande parata a Pechino di fronte alla Porta della Pace celeste - I guerriglieri stanno diventando truppe pesanti - Facile reclutamento, autentico volontariato - Lo sforzo russo in Cina potrebbe precedere quello americano per il riarmo del Giappone

(Dal nostro inviato speciale)
HONG KONG, novembre.

«Noi assistiamo oggi, in questa parte del globo — mi diceva uno specialista dei problemi cinesi — a un evento che potrebbe avere immense ripercussioni sulla situazione internazionale e sul corso della storia. La Cina sta diventando una delle potenze militari del mondo. Questa trasformazione sta compiendosi attraverso due operazioni simultanee. Anzitutto, in Cina si sta organizzando un sistema totalitario, destinato a mutare radicalmente la struttura del Paese. Domani, nel caso di un conflitto, l'India e il Pakistan, con i loro quattrocentotrenta milioni di abitanti, conterebbero militarmente ben poco. Invece la nuova Cina, coi suoi cinquecento milioni di abitanti mobilitati politicamente, rappresenterebbe una potente forza. In secondo luogo, la nuova Cina si sta militarizzando. La nazione del mondo più ricca di materiale umano sta dando a se stessa delle forze armate che un giorno saranno proporzionate al suo potenziale demografico. Certo, essa deve ancora risolvere il problema dell'armamento di queste masse umane e sviluppare le sue industrie pesanti. Ma è già abbastanza forte da costituire, per i suoi avversari, un serio problema militare. E' già una formidabile potenza difensiva; e ora si avvia a diventare una potenza offensiva».

Non è una messinscena

Un mese fa, il 1° ottobre, Pechino ha celebrato il secondo anniversario dell'avvento della Repubblica popolare. Una grande manifestazione si è svolta sull'immensa piazza che è l'equivalente della Piazza Rossa di Mosca. L'equivalente o la rivale? Le alte muraglie color rosso dell'antica Città imperiale, e le porte monumentali della Pace celeste (Tien An Men), irte di bandiere di seta rossa, costituiscono uno scenario ancor più imponente di quello delle muraglie, dei campanili e delle cupole del Cremlino.

Alla manifestazione partecipano e assistono 400.000 persone. Immense tribune drappeggiate di tela scarlatta. In alto, su una terrazza di marmo bianco, gli alti dignitari del regime. La messinscena ricorda straordinariamente quella delle grandi parate di Mosca. Simile a Stalin, fiancheggiato dal suo stato maggiore del Politburo e dell'Esercito rosso, ecco Mao Tse-tung attorniato dai suoi fedeli: Liu Shao-Chi, l'erede presuntivo, Chou Teh, il capo dell'esercito, En-Cai, il primo ministro, Sung Ching-Ling, la sorella della moglie di Ciang Kai-scek, che ha aderito alla Rivoluzione, ecc. Ottanta ospiti d'onore, venuti dall'Europa e dall'Asia: Soloviev, Ilia Ehrenburg, i delegati della Cecoslovacchia, della Polonia, dell'India, del Vietnam, del Tibet «liberato». Il corpo diplomatico, con alla testa l'ambasciatore dell'U.R.S.S., Roschin. Le «madri dei martiri della rivoluzione cinese», i «veterani delle basi della guerriglia», gli «eroi del lavoro», gli ingegneri e gli operai della nuova gigantesca diga sul fiume Huai...

Sfilano dapprima, a passo cadenzato, le colonne dei giovani «pionieri», le cui camicie bianche scompaiono sotto una mobile foresta di bandiere e di manichini che raffigurano, in carta dipinta e bambù, colombe della pace frammiste ad aeroplani e a navi da guerra.

Dietro un immenso vortice di bandiere rosse, avanzano le coorti dei lavoratori di Pechino, sormontate da giganteschi ritratti di Mao Tse-tung, di Sun Yat-sen, di Sciù Teh, ecc., mescolati a quelli dei grandi avi della Rivoluzione — Marx, Engels, Lenin — e a quelli di Stalin e dei suoi satelliti: da Grotewohl a Harry Pollit, passando per Ho Chi-Minh, Maurice Thorez e Togliatti. Seguono poi le colonne dei contadini, quelle dei «quadri» del Partito, degli studenti, dei «lavoratori culturali», le delegazioni in costume delle minoranze allogene, i danzatori di yangko (la danza nazionale della Cina rossa), le compagnie teatrali, i sonatori di tamburo.

Ma la massima attrattiva della manifestazione è la sfilata delle forze armate. Delegati delle accademie militari; allievi ufficiali di tutte le armi e le specialità; aspiranti della Marina in divisa blu e bianca; contingenti delle truppe ausiliarie venuti da tutte le province; squadroni di cavalleria, dai piccoli cavalli mongoli... Poi, i battaglioni dell'esercito del popolo, nei loro austeri camiciotti verdi, e quelli dei volontari di Corea, applauditi freneticamente.

Ed ecco una grossa novità: le armi pesanti. I carri armati; e non soltanto quelli americani catturati durante la guerra civile, ma i giganteschi «T-34» recentemente forniti dalla Russia. L'artiglieria: cannoni americani, obici russi, lanciafiamme montati su autocarri. E l'aviazione: i «Mig» a reazione, a forma di punta di freccia, sorvolano la «Città vietata», mentre davanti alla Porta della Pace celeste sfilano truppe in una nuova divisa color verde scura: i paracadutisti. Infine, le colonne assordanti delle truppe motorizzate, sui loro massicci autocarri russi...

E' l'impressionante parata della nuova Cina, di cui la propaganda già diffonde le immagini visive e sonore, per mezzo del cinema e della radio, attraverso tutta la Asia. Semplice messinscena? Nient'affatto. Quelle immagini sono l'espressione fedele di una Cina in pieno sforzo di mobilitazione politica e militare.

Essa recluta centinaia di migliaia di uomini; organizza imponenti «quadri» direttivi; rinnova il suo equipaggiamento; fa subire al suo esercito una trasformazione destinata a segnare una svolta capitale nella sua storia militare. Le truppe leggere di ieri, adatte alla guerriglia, stanno diventando un esercito dotato di armi pesanti, come quelle che han fatto la loro apparizione alla rivista di Pechino.

I favori del regime

Nelle città e nelle campagne cinesi, è cominciato nell'estate del '50 un intenso lavoro di reclutamento, che non è certamente destinato soltanto a colmare le perdite subite in Corea. Alla fine della guerra civile, gli effettivi regolari dell'esercito di Mao Tse Tung erano di 1.800.000 uomini, cui bisognava aggiungere le milizie ausiliarie delle province: in tutto, circa 5 milioni di uomini. Un notevole aumento degli effettivi regolari è oggi in corso; e si starebbe organizzando una «quinta armata». Inoltre, la Cina possiede un'aviazione (più di milleduecento apparecchi) e comincia a costruire una marina da guerra.

In Francia, una classe di leva è costituita di quattrocentomila reclute; in Cina, di quattro milioni. Ciò significa che, se la Cina mobilitasse per intere classi, avrebbe ogni anno quattro milioni di soldati di più.

Inutile dire che il governo di Pechino non ha bisogno di effettivi simili; il sistema del volontariato è quindi più che sufficiente. Nè si tratta di un volontariato... forzato. Senza dubbio, un'intensa propaganda facilita l'arruolamento, esercitando talvolta sui recalcitranti una irresistibile pressione. Ma è certo che, in complesso, il servizio militare è diventato popolare: e ciò a causa dei vantaggi che esso procura. Come in Russia, in Cina l'esercito gode dei favori del regime. Il contadino divenuto soldato ottiene, nella riforma agraria, una doppia quota di terra; i suoi vicini gli coltivano i campi durante la sua assenza; la sua famiglia fruisce di speciali sussidi; è ben nutrito e ben trattato dai suoi capi.

Alle truppe occorrono dei «quadri»: lo sforzo principale verte sulla loro formazione. Nella seconda metà del '50 vennero aperte numerose scuole militari, per tutte le armi e le specialità. Si tratta di orientare verso il servizio militare il fior fiore della gioventù, dai diciassette ai ventiquattro anni. Sono ammesse anche le donne, per una percentuale che giunge in certe scuole sino al cinquanta per cento. Durata degli studi: un anno per l'aviazione, due per la marina, uno per l'artiglieria, otto mesi per i carristi.

Troppo poco? La Cina ha fretta. La vera scuola si farà sul terreno, o in guerra...

Le forniture sovietiche

Secondo le cifre ufficiali, 850.000 candidati si sarebbero presentati alle scuole militari nella seconda metà del '50; e 350.000 quest'anno. Soltanto un quinto viene accettato per l'esercito; il resto viene in parte utilizzato per la formazione dei «quadri» politici e amministrativi, per la quale sono state egualmente istituite numerose scuole.

Ma ecco, ancora una volta, il fenomeno essenziale: questo reclutamento intensivo è congiunto a una trasformazione di tutta la struttura militare del Paese, per passare da un esercito di tipo puramente cinese a un esercito moderno di tipo occidentale. Beninteso, questa trasformazione non può avvenire che gradualmente. Essa dipende anzitutto dalle forniture russe, e poi dalla possibilità per la Cina di acquistare armi all'estero e di fabbricarne in Manciuria.

Se alla rivista di Pechino hanno fatto la loro apparizione esemplari del materiale russo, in Corea, invece, non ne sono stati visti: a eccezione dei «Mig», di alcuni carri armati e dei razzi della fanteria. Ma, a detta dei servizi d'informazione del governo nazionalista di Formosa, le forniture russe, che cominciarono a intensificarsi alla vigilia della conferenza di Kaesong, avrebbero come obiettivo lo armamento di venti divisioni cinesi di tipo moderno. Tale cifra non è controllabile, ma non può dirsi «a priori» inverosimile. In tal caso, lo sforzo russo in Cina precederebbe quello americano per il riarmo del Giappone.

Robert Guillain

Copyright de «Le Monde» e, per l'Italia de «La Stampa».

Eccezionale alta marea a Venezia; la riva degli Schiavoni investita dalle acque.

Una lezione sul "cafard,, al processo di Bologna

Patologia orientale: l'ora più pericolosa è quella del mattino, ci si può anche ammazzare - Ettore Grande sarebbe oggi almeno ministro plenipotenziario - La favorevole deposizione di un padre domenicano

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, 13 novembre.

Dopo l'Amok, ecco entrare in aula il Cafard. Non poteva mancare allo scenario esotico questo elemento essenziale. Tutto l'Oriente con le sue varie patologie, si sta presentando alla ribalta del processo. Se qualcuno aveva dimenticato Salgari e Loti e Morand, le seducenti sensazioni di una vita romantica e pittoresca, anche se scomoda, gli vengono opportunamente rinfrescate.

Del cafard ha tracciato un quadro impressionante il prof. Gaetano Boschi, incaricato di medicina legale all'Università di Ferrara e direttore della clinica neurologica dell'Università di Modena di cui, fino a pochi mesi fa, è stato anche rettore. Egli è suocero del dott. Clemente Gandini che ebbe una parte corale nel dramma di Bangkok e che, alcuni giorni fa, rese una deposizione riveduta e attenuata.

Cambiò clima per guarire

— Mia figlia Onofria — dice il teste — sposò il dott. Gandini nel gennaio 1937 e, dopo un paio di mesi, si recò col marito a Bangkok. Un anno dopo, mia moglie la raggiunse e la trovò così deperita che unitamente al marito la fece rientrare in Italia. Appena la vidi all'idroscalo di Napoli, compresi che mia figlia presentava sintomi accentuati di cafard. Mi apparve scialba, spiritualmente spenta, e questo mi confermò la perniciosità del clima di Bangkok. Il cafard, o cacoforia tropicale (l'opposto di euforia) è un male caratterizzato da uno smorzamento di ciò che si chiama gioia di vivere, ossia di quella costellazione affettiva che suole tonificare l'istinto di conservazione individuale. Nei casi gravi tale istinto di conservazione può essere soppresso, nei Paesi caldi, con manifestazioni preferibilmente mattinali. L'ammalato accusa stanchezza, irritabilità, abulia, pessimismo. Uno stato nervoso generale che ha per finale il suicidio. L'ora più pericolosa della giornata è al mattino, quando, al risveglio, si passa dal sogno alla realtà e si ha il massimo della lucidità.

La malinconia — prosegue il teste — si differenzia abbastanza nettamente dal cafard. Essa è una psicosi che colpisce specialmente l'umore del paziente. Anche la malinconia può condurre al suicidio ma in conseguenza della cupa tristezza. Il cafard, invece, è una nevrosi per l'astenia che produce e per l'interessamento diretto del centro nervoso che regola la conservazione della vita individuale. Ne deriva perciò il carattere di relativa autonomia di un eventuale stato di suicidio, che appare pertanto come insensato e immotivato.

— Che differenza c'è — chiede il presidente — tra cafard e nevrastenia?

— Il nevrastenico — risponde il prof. Boschi — è un soggetto operante, realizzatore, redditizio, capace di subire stimoli sociali così da poter attendere anche a funzioni elevatissime, mentre chi è colpito dal cafard è piuttosto un rinunciatario e praticamente non può accudire a mansioni che richiedono qualche sforzo.

— Come era sua figlia prima che andasse a Bangkok?

— Prima della partenza per il Siam e all'inizio della sua vita laggiù, la mia figliola era spigliata, gaia, vivace, desiderosa di tutte le sane attrattive della vita. Parlava correntemente inglese e francese e a Bangkok imparò in breve tempo il siamese. Desiderava dei figli, ma poichè il clima altera anche le funzioni delle glandole endocrine, essi non vennero.

— In che cosa è consistita la terapia per guarirla?

— E' consistita massimamente nel cambiamento di clima. L'ho mandata in Svizzera e poi in montagna in Italia. Dopo tre mesi era guarita. Anche suo marito era tornato e la sua vita si era normalizzata in tutto. In pochi anni ebbe tre figli.

Pure del clima di Bangkok si è occupato il teste Cavicchioni che fu ministro plenipotenziario dal 1932 al 1934, ma per dire che non gli dava fastidio, come non ne dava a sua madre che aveva 77 anni. Egli combatteva le zanzare strofinandosi con essenza di cedrina e il gracidio dei rospi gli conciliava il sonno.

Avv. Marchesini — Nei giorni scorsi ha ricevuto a Bologna una visita di omaggio di Bovo e Benedetti?

Teste — Non mi hanno fatto nessuna visita d'omaggio. Fui io che, saputo della presenza a Bologna del console Bovo, mi recai in Corte d'Assise per salutarlo e così feci la conoscenza di Benedetti.

Avv. Stoppato — A verbale. Così la Parte Civile impara ad essere indiscreta con i suoi stessi testi.

Marchesini — Il fatto è che Benedetti, il giorno prima della sua deposizione, è stato a pranzo a Modena insieme con Bovo e Cavicchioni.

Il teste non risponde. In serata si è appreso che egli ha manifestato il proposito di scrivere al presidente una lettera per spiegargli le ragioni dell'incontro, al quale ha accennato l'avv. Marchesini.

L'avv. Pier Natale Goria, lungamente chiamato dall'ufficiale giudiziario, se ne arriva in ritardo.

— Un po' di fiacca, eh? — dice il presidente.

— Ero andato giù un momento — risponde il teste, mortificato come uno scolaretto. E narra di un lontano episodio fra lui e Grande.

Uno scatto di Grande

— Alla fine del 1928 Grande mi chiese un parere circa il divorzio di una signora mediante citazione del marito a indirizzo ignoto e con procedimento da eseguirsi a Fiume con rito ungherese. Nell'aprile dell'anno successivo egli tornò per la stesura degli atti e mi chiese di riservargli sulla parcella la somma di diecimila lire a rimborso delle spese da lui sostenute; mi informò quindi che la persona in questione era la signora Guazzone Passalacqua in Scavia. Poichè ero in dimestichezza col dott. Scavia, gli risposi che non potevo compilare un atto a domicilio ignoto nè fare una causa a sua insaputa. Mi impressionò anche il fatto che la signora Scavia, che egli si riprometteva di sposare, aveva 20 anni più di lui.

Avv. Villabruna — Può dire qualcosa sulle condizioni finanziarie della signora?

Teste — Mi risulta che avesse una rendita vitalizia di trecentomila lire l'anno.

Grande insorge — E' stato dilatato enormemente un pettegolezzo. Non è vero che volessi sposare quella signora di cui a Tunisi conoscevo la vita avventurosa. A distanza di anni posso rivelare ciò che a suo tempo non potevo dire all'avv. Goria, al quale ho dovuto simulare, con un pretesto, il mio interessamento per quella signora. In realtà io ho dovuto occuparmi di lei per ordini precisi ricevuti dai miei superiori. Tanto è vero che, a conclusione dell'episodio, ho avuto una promozione e sono stato trasferito al Consolato di Marsiglia, molto più importante di quello di Tunisi.

Il dott. Ferdinando Gaudio riferisce un particolare collegato con la deposizione Berardelli.

— Richiamato quale ufficiale di complemento — dice il teste — mi trovavo a Rivarolo Canavese. Una sera ero con amici in casa della signorina Pistono. Si parlava dell'arresto di Ettore Grande, che io non conoscevo, e riferii di avere inteso dire di debolezze di carattere sessuale sul suo conto. Ripetei, irriflessivamente, un apprezzamento fatto da un mio conoscente. Sono addolorato di quanto è accaduto, e ritengo che egli sia innocente.

Tale apprezzamento la signorina Pistono lo scrisse al fratello a Bangkok, il quale lo comunicò a Berardelli, che a sua volta lo mise in circolazione. Dei fratelli Nino e Carlo Carena, cugini di Vincenzina Virando, vengono lette le deposizioni rese a suo tempo, dalle quali risultano le note qualità di carattere e i suoi sentimenti religiosi e patriottici.

Viene pure data lettura delle testimonianze del comm. Dionisio Carbonara e del dott. Renzo Bellati, i quali conobbero Grande rispettivamente ai consolati di Valona e di Charleroi, dando sul suo conto giudizi lusinghieri. Dello stesso tenore è la deposizione del prof. Enrico Enrietti, il quale fu compagno d'Università di Grande e lo considera una persona perfettamente a posto. «Partecipava a tutte le baraonde studentesche, ma a un certo punto si fermava. Era il migliore di tutti noi, per la sua saggezza».

Una carriera spezzata

Che grado avrebbe oggi Ettore Grande in diplomazia se non gli fosse capitata la sciagura che lo ha fatto protagonista di questo processo? Sarebbe almeno ministro plenipotenziario. Tale è la qualifica raggiunta dai colleghi che hanno la sua stessa anzianità, come è appunto per Castro Caruso, ministro plenipotenziario all'Aja.

— Ho iniziato la carriera quasi contemporaneamente a Grande — dice il teste — e fu proprio lui a darmi, al Ministero, i primi insegnamenti. Fin da allora ho potuto apprezzare le sue qualità di cuore e di mente. L'ho seguito a lungo nella carriera, perchè fui addetto per parecchi anni all'ufficio personale. Quando egli fu destinato a Bangkok, gli dissi che era una residenza classificata disagiatissima dalle nostre tabelle, tanto che i funzionari ricevono un aumento di 4/12 dello stipendio. Poco tempo dopo mi scrisse che avrebbe desiderato un trasferimento, perchè la moglie non sopportava il clima. Risposi che difficilmente il Ministero avrebbe potuto prendere in esame la sua richiesta, a causa della spesa del viaggio. Maggiore fu pertanto il mio dolore, alla notizia di quanto era accaduto.

Grande — Può dare il teste i particolari del mio trasferimento da Tunisi a Marsiglia?

Teste — Fu concesso come premio per l'esito di una missione di carattere delicato. A Marsiglia ebbe infatti funzioni di grado superiore.

Nell'austero saio bianco e nero dei domenicani, entra padre Enrico di Rovasenda, del convento torinese di Santa Maria delle Rose.

— La mia testimonianza — egli dice — riguarda le ripercussioni e i riflessi psicologici che il triste evento ha avuto sullo spirito di Ettore Grande. Desidero, anzitutto, dire che una persona, la quale sia incarcerata dalla giustizia sociale e incarcerata dalla sua coscienza, coglie l'occasione per evadere. Grande rifiutò la libertà che gli veniva offerta da tedeschi e partigiani, dimostrando di avere libera la coscienza. Ho riscontrato in lui una singolare costanza di affermazioni nel proclamarsi accusato senza colpa. Ieri, in quest'aula, è stato ricordato Bergson. Il grande filosofo francese è da citare anche oggi, quando egli dice che il colpevole sente il bisogno di gridare la propria colpa. Se c'è un uomo al quale una colpa possa essere gridata senza tema di essere traditi, questi è il sacerdote. Ho parlato ripetutamente con Ettore Grande. La psiche indebolita e tormentata da tanti anni di carcere non può resistere alla seduzione di comunicare a qualcuno il proprio assillo. Grande però non ha mai fatto accenni del genere, perchè nulla egli ha da comunicare. Desidero aggiungere che il gesuita padre Stradelli, prima di morire, mi disse che era certo dell'innocenza di Grande e mi pregò di fare quanto potevo perchè la sua innocenza venisse riconosciuta.

«E' importantissima questa prova psicologica — conclude il teste. — E' l'uomo che deve essere giudicato, quindi, è l'uomo che occorre esaminare. Io l'ho fatto. Vi porto i risultati del mio approfondito esame. Potendo evadere, egli non evade; un uomo che vede aprirsi una porta e non ne varca la soglia, è perchè non si sente prigioniero, è perchè è innocente. La precedente assoluzione dubitativa non poteva appagarlo: e per primo ricorse contro la sentenza. Infine, chi ha commesso un fallo non resiste a confessarlo a persona di sua fiducia; se non parla è perchè non ha peccato. Da questi fondamentali elementi psicologici, traggo la convinzione sicura che Ettore Grande è innocente».

Giuseppe Faraci

Un discorso del Papa sul desiderio di pace

Città del Vaticano, 13 nov.

Un discorso per la pace è stato quello che Pio XII ha pronunciato stamane nel ricevere in udienza solenne per la presentazione delle lettere credenziali il nuovo Ambasciatore di Spagna, Fernando Maria Castiella y Maiz. «Sono già troppi anni — ha detto il Pontefice — che l'umanità e la cristianità oscillano al largo di una linea perpendicolare che separa il desiderio della pace dal timore della guerra; timore di una guerra che, benchè non sembri imminente, per uno spiegabilissimo riflesso psicologico spinge tutti, governanti e governati, alla corsa degli armamenti».

«Tutti, ammaestrati da una amara esperienza, sanno disgraziatamente che nella dura realtà dell'era presente perfino il più sincero amore di pace non può prescindere da una oculata vigilanza contro il pericolo delle ingiuste aggressioni. Ma al di sopra di tutto ciò vi è un fine a cui debbono tendere quanti si considerano membri della comunità dei popoli cristiani, degli Stati che vivono sopra una base morale; quello di fare quanto sia possibile, umanamente parlando, per colmare l'abisso scavato nella carne viva del genere umano. E quando, per il momento, non si possa giungere a soluzioni definitive, bisognerà almeno favorire tutte le soluzioni parziali sincere, anche se graduali, e attendere con pazienza e vigilanti che spunti l'alba di giorni migliori nei quali l'opinione pubblica mondiale, in un'atmosfera più tranquilla e serena, si trovi maggiormente preparata per una reciproca comprensione».

Prima applicazione inglese del riscaldamento atomico

Londra, 13 novembre.

(c.) Per la prima volta, un edificio è stato riscaldato con energia atomica. Questa applicazione dell'energia atomica si è avuta, in questi giorni, a Harwell, il principale centro britannico per le ricerche in campo atomico. Il calore proveniente da uno dei grandi reattori sperimentali installati a Harwell è stato impiegato per far funzionare i radiatori distribuiti in un nuovo edificio del centro atomico.

IL LIBRO DEL GIORNO

Uomini e paesi

Piccolo a certi effetti, su un piano di semplice curiosità umana il mondo è tuttavia grandissimo e in buona parte ancora da scoprire. Per cui, anche sotto questo aspetto, l'atomica che lo mandasse a gambe levate, sarebbe un vero peccato. Ma via i tristi pensieri e prendiamo invece diletto da quattro libri che posti sotto l'ariosa insegna «Uomini e Paesi», l'editore Bompiani ha testè mandato fuori; quattro libri che ci scagliano per diverse diagonali del mondo, e in cui l'ineffabile relazione che è tra il leggere e il viaggiare si manifesta al punto che par di sentirne l'aria rombare negli orecchi.

Che cosa sono gli Stati Uniti, che cosa in quel gigantesco calderone si rimescola di buono e di cattivo, di perfetto e d'informe, di lucido e d'insensato, rivela e narra l'americano John Gunther in «Dentro l'America», un volume di oltre 750 pagine, ricco d'illustrazioni e zeppo di notizie. L'assunto non è soltanto informativo, è anche polemico: correggere i molti giudizi sbagliati, le impressioni torte, che dappertutto, anche in Italia (l'Autore ha scritto una prefazione per l'edizione italiana), si fanno e si hanno su quel grande paese; smontare i luoghi comuni messi in giro dal cinematografo e dalla narrativa commerciali. Chi si figura gli Stati Uniti sotto specie di grattacieli, telefoni bianchi, *gangsters*, *girls* e pionieri, è ancora tanto lontano dal vero quanto chi se ne sta a una Italia di briganti e di tenori. Il Gunther ci porta al sodo, ritrova e saggia ad uno ad uno i varii fattori della potenza americana, e con impavida sicurezza ne sciorina tutto il bene e tutto il male. E non disserta da fermo, in cattedra, tra le scartoffie, ma colla valigetta e il taccuino del *reporter*, accompagnando il lettore in un lunghissimo viaggio, che movendo dall'aurea California fa il giro di tutti gli Stati. E tutto in un tono, vorremmo dire sportivo, di spiritosa scommessa (quella di fare stare tanta materia in un libro solo), e passando dai ragionamenti gravi e spiegati alla statistica curiosa, alla contrazione statistica, come accade nel capitolo su New York dove si impara che gli alberi sono in quella città più che le case, che vi si fanno 13.300.000 chiamate telefoniche al giorno, delle quali circa 126.000 con numero sbagliato; che la popolazione vi beve 14 milioni di galloni di liquori ogni anno e fuma circa 20 milioni di sigarette; che vi nasce un bambino ogni cinque minuti; che vi risiedono più norvegesi che a Tromsöe e a Narvik messe insieme; che vi si formano, al mese, 112 tonnellate di fuliggine ogni miglio quadrato.

Sono cifre che dànno il capogiro; ben venga, a riequilibrarci, l'isola di Bali, perla dell'Indonesia e «paradiso della musica». In «Maghi, musici e attori a Bali», il musicista americano Colin Mc Phee ci intrattiene sui costumi di questo straordinario paese, dove l'educazione musicale è diffusa e congenita, e lo spettacolo un istinto collettivo che esulta per entro le forme più diverse. Sito beato, così per la bellezza del cielo e delle donne, per i riti misti di religione e di magia, per il fasto delle corti dei suoi ragià, come e più per la sonora onda musicale che perennemente la culla. L'Autore si è specialmente fermato sulla musica di Bali, che è tesa e sincopata come il *jazz*, e sulla sua strumentistica, in cui regna sovrano il *gong*; ma non per questo ha lesinato le informazioni sugli altri generi di spettacolo: dramma, commedia, balletto, pantomima e il «teatro delle ombre», e le notizie intorno alle funzioni religiose e magiche, i mortori, le feste popolari, e altri aspetti della vita del mite popolo balinese.

Dalla calda ed espansiva Bali alle iperboree nevi dell'ultima Groenlandia ne conduce un altro piacevole libro di questa collezione: «Un medico tra gli esquimesi» del dottor Aage Gilberg. Dal 1938 l'Autore esercita l'arte di Ippocrate in quell'estremo lembo di mondo, e mai medico si è trovato ad avere una più curiosa clientela. Mosso e variato come un romanzo, il suo diario è il più esauriente documento che si possa desiderare sui costumi d'una gente favolosamente remota. Meno pittoresco che sociale è invece l'assunto preso dal tedesco Anton Zischka in «Paesi dell'avvenire», un'acuta disamina, riccamente documentata, di quei Paesi che più degli altri si aprono o si possono aprire al lavoro degli Europei: tali, fra altri, l'Argentina, il Brasile, il Cile, la Nuova Guinea, il Venezuela e quell'Australia, detta «l'Europa degli antipodi», che annovera meno abitanti di Londra! Una selva di cognizioni, una lettura seria, un libro produttivo; ma anche, nel rigore scientifico, un commosso inno al lavoro che crea.

l. p.

E' morto ad Oakland lo scienziato W. A. Sawyer

Oakland, 13 novembre.

In seguito ad attacco cardiaco è morto stamane il noto scienziato americano, Wilbur A. Sawyer, al quale si deve la composizione del primo vaccino contro la febbre gialla. Il Sawyer, che aveva 72 anni, era conosciuto in tutto il mondo per i suoi studi sulle malattie tropicali.

LA MORTE DELLA SERVETTA DI BUSTO

L'allucinante mistero di 44 giorni d'agonia

La giovane fu narcotizzata? - La figura del vecchio Candiani due volte vedovo e ormai nonno

(Dal nostro inviato speciale)
Busto Arsizio, 13 novembre.

Il tragico enigma che avvolge la morte della bionda cameriera ventunenne Silvia Da Pont, è forse prossimo ad essere sciolto. Il capitano Angelo Mongelli, comandante la locale stazione dei carabinieri, conduce personalmente le indagini ed è deciso di andare fino in fondo.

La confessione

E' già riuscito a strappare la confessione al settantenne Carlo Candiani, il ricco commerciante bustese, sul quale si erano puntati fin dal primo momento i suoi sospetti. Il vecchio Candiani si è cioè dichiarato autore della morte della domestica, ma non ha voluto precisare come. Non è ancora stato rivelato quindi il lato più sensazionale della allucinante avventura di cui fu vittima la bella veneta, perchè il più fosco mistero aleggia su un interrogativo: che cosa è avvenuto dal 7 settembre scorso — data della scomparsa della giovane — al 28 ottobre — data in cui, dopo una inspiegabile segregazione, la giovane morì? Il solaio, la lavanderia, e la carbonaia della villetta di via Galileo Galilei n. 3, dove Silvia Da Pont era occupata come cameriera della famiglia Nimmo, sono i luoghi della terribile prigionia e tra le mura dei quali Silvia si è spenta.

In uno di questi luoghi, cioè la carbonaia, alle 8 del mattino del 28 ottobre, la signora Nimmo faceva il macabro rinvenimento del cadavere di Silvia Da Pont. Cinquantadue giorni durante i quali Carlo Candiani — che non ignorava nulla, ma che anzi era stato in realtà il vero protagonista dell'ossessionante vicenda — aveva continuato a vivere indifferente, del tutto tranquillo, come se quel cadavere non lo riguardasse affatto. Quando avvenne la scoperta si attribuì la morte della Da Pont a suicidio per asfissia da gas. Si disse anche che fosse affetta da epilessia. La polizia, con a capo il dottor Vincenzo Petrucci, che dirige la questura di Busto, iniziò le prime indagini. Dopo alcuni giorni anche il capitano Mongelli intraprese le indagini per conto proprio: eseguì un sopraluogo avendo cura di farsi accompagnare — durante l'ispezione ai locali della villa — proprio dal padrone di casa, il vecchio Carlo Candiani, che ha compiuto da poco settant'anni. Sei sono stati gli elementi che portarono il capitano Mongelli a trarre in arresto il vecchio: una tortiera metallica trovata in un angolo della carbonaia e nella quale erano contenute le feci della Da Pont; alcuni tappeti, una coperta verde, una sedia a sdraio, una vecchia cassa piena di ragnatele e polvere, la sagoma di un corpo umano disegnata fin troppo chiaramente per terra sul detriti di carbone.

E furono proprio le stringenti domande del capitano Mongelli intorno alla tortiera metallica che fecero crollare le ostinate resistenze del vecchio padrone della villa, che si manteneva sulla negativa. La drammatica ispezione si era molto rapidamente conclusa, e nel suo ufficio di piazza XXV Aprile, poco dopo, davanti al Candiani, il capitano Mongelli ebbe dalla sua viva voce lo sconcertante racconto.

Macabro rinvenimento

Mattina del 7 settembre: visla in una stanza del solaio la ragazza, il Candiani l'aveva raggiunta ed afferrata per burla alle spalle. La ragazza si era spaventata ed era svenuta. Il Candiani, impressionato, l'aveva deposta sul pavimento, cercando di farla rinvenire. Ma invano. Tacque a tutti l'accaduto, nella speranza che Silvia si riavesse. E Silvia che dava qualche debole segno di vita, del quale aveva approfittato per somministrarle prima del vino bianco e poi del latte, in quello stato di «sonno» rimase fino al 20 ottobre, quando la domestica spirò. Sicuramente con fasi ossessionanti la bella friulana si avviava a una lenta agonia, durata, come si è detto, 44 giorni, consumando la propria esuberante florida giovinezza fino a ridursi, dal 70 chili del suo peso, a poco più di 30. Egli stesso, il Candiani ne trasportò le spoglie in un angolo della carbonaia, coprendole sotto un ramo di pino che la famiglia Nimmo aveva usato lo scorso anno per albero di Natale, e dove avvenne, per opera della signora Nimmo, il macabro rinvenimento otto giorni più tardi.

Ieri il Candiani è stato condotto dal capitano Mongelli nella villetta per un altro sopraluogo, durante il quale ha ripetuto lo stesso racconto anche al Procuratore della Repubblica. Ma non ha voluto dire per quali ragioni dopo che Silvia Da Pont non riusciva in ogni modo a vincere l'incredibile stato di letargo in cui era sprofondata, non abbia sentito il semplice impulso di chiedere per lei aiuto, avvertendo qualcuno, e soprattutto di toglierе, da quella spaventosa segregazione, la giovane domestica. E non abbia sentito questo impulso neppure dopo la prima, la seconda, la terza, la quarta, la quinta e la sesta settimana, lasciando morire la ragazza in maniera tanto incredibile.

E' stato accertato che il Candiani è una specie di maniaco dei farmachi e delle medicine. Sostiene di essersi guarito con un medicamento di sua invenzione, dal diabete. In un credenzino del suo appartamento sono stati sequestrati infatti diversi flaconi di sostanze medicinali e chimiche. Tutto ciò è stato preso in consegna dai periti della Polizia scientifica, mentre il perito prof. Cavallazzi, dell'Istituto di Medicina legale di Milano, che ha stabilito come Silvia Da Pont non sia affatto morta per asfissia da gas, è incaricato dell'esame necroscopico e tossicologico, per accertare se nei visceri della vittima vi siano tracce di sostanze tossiche e se il «sonno» di Silvia Da Pont, durato in tutto più di mille ore, debba essere attribuito a una forma letargico-catalettica o di natura colposa. Da parte sua, incurante delle iperboliche fantasie della gente, il capitano Mongelli continua le indagini e gli interrogatori dell'accusato. Egli ha già potuto definire la personalità della Da Pont, giovane normalissima, appena ventunenne, sana e forte. Era nata appunto 21 anni fa a Cesio Maggiore, in provincia di Belluno, ed è da escludere nella maniera più completa che fosse un temperamento frivolo: era bella, forse anche affascinante, ma nella sua giovane vita non figurano trascorsi che possano infirmare la sua condotta e la sua moralità. Dolce e anche leggiadra, non era certamente la biblica Susanna, sconvolgitrice dei vecchioni, ma la sua avvenenza può avere incoraggiato, in qualche modo, le possibili tempeste senili del vecchio Carlo Candiani, la serietà di Silvia, essendo rassicurante sotto ogni aspetto.

«E' stata una martire»...

Tutto ormai è chiaro nella vita della giovane; nulla invece è ancora chiaro in quella del Candiani. Le indagini che il capitano Mongelli vuole ora approfondire sono appunto destinate a fare luce sul passato e sul carattere di questo Carlo Candiani. Egli [illegible] in una carbonaia, sdraiata su una chaise-longue e successivamente chiusa in una grande cassa forata perchè potesse respirare, la Da Pont, completamente per 44 giorni, senza che la prigioniera potesse emettere un grido, tentare un gesto di ribellione, in una mortale e spaventosa immobilità, alla quale non poteva succedere che una inesorabile consunzione, e quindi la più inumana delle agonie. Chi è quest'uomo?

A sentire la gente di qui una delle persone più miti, più rispettabili della città: la sua è imparentata con le migliori famiglie lombarde, da tutti riverito, da molti stimato e persino amato. Ha avuto dei figli e da questi anche dei nipotini. Nessuno qui ha il più tenue motivo per dubitare della sua dirittura morale. E ora, quest'uomo, si trova al centro di una delle più misteriose e allucinanti vicende. Non si conoscono le cause per le quali le due mogli di cui è rimasto vedovo siano decedute. Una certezza assoluta guida le indagini del capitano Mongelli e questa certezza si esprime con una frase: «Silvia Da Pont è stata una vera martire». Egli non ha voluto dire di più, ha soltanto soggiunto: «Ho i miei motivi per affermarlo».

Non si esclude quindi che questa diabolica faccenda possa avere nei prossimi giorni sviluppi la sensazionalità dei quali — pensando alla illibatezza di cui si è sempre ammantata la personalità del Candiani — nessuno vorrebbe ammettere.

L. Cavicchioli

I fatti del 14 luglio 1948

Tre dei sedici imputati condannati a lievi pene

Alessandria, 13 novembre.

Al Tribunale di Alessandria si è discussa oggi una causa di sapore politico che ha richiamato un pubblico eccezionale. Nelle prime ore del pomeriggio del 14 luglio, appena s'apprese la notizia dell'attentato all'on.le Togliatti, una immensa colonna di dimostranti si recava alla stazione ferroviaria di Alessandria invadendo i binari delle varie linee ed impedendo al diretto giunto da Torino di proseguire per Genova. Tra i dimostranti si venne a trovare il maresciallo di P.S. Giuseppe Nutti il quale temendo di essere sopraffatto, impugnava la pistola, però egli veniva affrontato da un gruppo di manifestanti fra cui l'operaio Giovanni Ongarelli, di 30 anni, che gli toglieva di mano l'arma. La rivoltella gli veniva poi restituita il giorno dopo a mezzo dell'on.le Lozza.

A conclusione delle indagini svolte dalle autorità inquirenti venivano individuate sedici persone, tra cui due donne, che venivano rinviate davanti alla nostra Corte d'Assise per l'udienza del 13 dicembre 1948. Il processo però veniva all'ultimo momento rinviato, e così nelle more del giudizio in seguito alla recente riforma giudiziaria la competenza per questi reati è stata sottratta alla Corte d'Assise e affidata al Tribunale. A distanza di tempo e attenuata la portata dei reati, il processo ha perduto molta della sua primitiva importanza. Il P.M. dott. Aragnetti ha chiesto pene varianti da 2 anni a 8 mesi di reclusione. Il Tribunale ha condannato l'Ongarelli a 8 mesi di reclusione, la casalinga Irma Taverna e l'operaio Vincenzo Bensi a 6 mesi ciascuno, assolvendo tutti gli altri per insufficienza di prove. Difesa: avvocati Mazzoni e Punzo.

Atroce morte di un bimbo

Asti, 13 novembre.

A Villanova d'Asti il bimbo Luciano Savio di Vincenzo di 20 mesi, mentre si trastullava con i suoi fratelli nella cascina paterna, cadeva in un paiuolo d'acqua bollente e riportava ustioni che venivano giudicate guaribili in pochi giorni. Per sopravvenute complicazioni invece poche ore dopo il piccino decedeva.

IL PROCESSO DEL PARATIFO B.

I risultati dell'inchiesta sulle carni macellate

Le commoventi deposizioni dei genitori delle vittime

Mondovì, 13 novembre.

La seconda giornata del processo del paratifo presso il Tribunale di Mondovì, pur con un programma ridotto, attraverso le deposizioni di alcuni importanti testimoni, ha messo in chiaro parecchi punti vitali dell'intricata vicenda, mantenendo d'altra parte altri interrogativi, altri elementi di dubbio che attendono ancora una soluzione. Verrebbe voglia di chiamarlo il «processo del salame», tanto sono frequenti le espressioni «salame», «cotechino», «cacciatore» che riecheggiano nell'aula del palazzo di giustizia: a reintegrare però la realtà in tutta la sua crudezza vi sono quelle dei giovani vite rievocate oggi dai rispettivi padri, vi è quell'interminabile serie di studenti che sono sfilati davanti ai giudici dichiarando: «Ho mangiato di quella carne la sera del Corpus Domini, poi mi sono sentito male, una febbre violenta...».

Un punto ormai è ben chiaro: la sera del Corpus Domini, nel collegio e nel seminario vescovile gli studenti mangiarono di quei salami confezionati nella stessa macelleria con carni di mucca e di maiale. Il salame venne servito crudo, ed è qui che si allacciano le tesi degli imputati e dei rappresentanti del comune di Mondovì, i quali affermano categoricamente che gli incaricati del collegio erano stati avvisati che gli insaccati dovevano essere consumati solamente cotti. Vi è allora un concorso di responsabilità non soltanto civile del collegio vescovile? Per quale motivo si permise che parecchi studenti ammalati venissero trasportati alle loro case a morirvi? Fu veramente dato l'ordine di non sfollare il collegio, e se fu dato vi fu allora una trasgressione?

Questi sono gli interrogativi emersi nell'odierna udienza e che dovranno essere chiariti nei prossimi giorni, avvicinandosi la fase finale del processo (e intanto interessantissimo si preannuncia l'interrogatorio dell'economo, don Politano, citato per domani). Momenti di intensa commozione hanno sollevato le deposizioni rese dai genitori della giovane Giuseppina Bonardo, che nel giorno del fidanzamento, alla vigilia delle nozze, mangiò di quel salame presso allo spaccio del Miraglio e morì dopo quindici giorni; dal padre del chierico Nicola Patrone, scoppiato in lacrime nel ricordare le parole dette dal suo unico figlio prima della morte: «Papà, ho mangiato della carne avvelenata». Sono seguiti quindi numerosi studenti e inservienti del collegio guariti dopo lunga malattia, e fra i continui battibecchi degli avvocati, certa Rosina Genero ha dichiarato di essere stata colpita da paratifo dopo avere ingerito sempre dei salami, comprati però da una salumeria cittadina.

Hanno poi deposto il vice-prefetto, dott. D'Addario, e il medico provinciale, dott. Lombardo, che svolsero l'inchiesta tecnica e sanitaria al momento dei fatti. Il vice-prefetto ha posto in chiaro i precisi compiti del dott. Bisio, veterinario comunale e ispettore delle carni, e i suoi rapporti con l'amministrazione comunale. La sua è stata una deposizione favorevole al comune nel senso che la Giunta era incaricata solo di sorvegliare sull'andamento generale del macello civico; pertanto solo indirettamente era responsabile. Il dott. Lombardo ha riepilogato i risultati dell'inchiesta, rilevando come fosse stata esclusa un'origine dell'epidemia dall'acqua, e come ogni sospetto si fosse concentrato sull'ingestione di carni, suffragato appieno dal gabinetto batteriologico provinciale, che negli escreti dei colpiti dal morbo e in un salamino sequestrato al «vescovile» riscontrò gli stessi germi appartenenti al gruppo paratifo, individuato poi nel batterio di Schott-Muller. Ma il batterio Schott-Muller è patogeno per gli animali domestici, come sostiene il dott. Bisio? Il dott. Lombardo ha affermato che al riguardo i pareri della dottrina sono vari e contrastanti.

Quando è venuta la volta del perito d'ufficio, prof. Cerruti, ufficiale sanitario del comune di Torino, il quale aveva pienamente confermato la tesi del dottor Lombardo, la difesa ha sollevato un incidente clamoroso: il professor Cerruti non figurava citato da alcuna parte e così si è dovuto rinviare il suo interrogatorio.

Di enorme interesse sarà senza dubbio il confronto col pensiero dell'illustre prof. Nai, dell'università di Milano, il quale, a sostegno della difesa, è del parere invece che non si tratta di un'infezione intravitale della mucca incriminata. Dopo la precisa deposizione del dott. Cominо, ufficiale sanitario del comune di Mondovì, l'udienza è stata sospesa.

Vecchio muratore vittima del nubifragio

Mondovì, 13 novembre.

E' stato rinvenuto presso il binario della tranvia Mondovì-San Michele il cadavere di un uomo anziano, certo Giovanni Baudino, fu Antonio, di 67 anni, muratore, celibe, da Vicoforte Mondovì. Con ogni probabilità egli è rimasto vittima del violento nubifragio scatenatosi in città la scorsa notte. L'autopsia odierna ha stabilito infatti trattarsi di morte accidentale.

CRONACHE DELLO SPORT

Il Sestriere potrebbe essere la tappa italiana del Tour

L'annuncio di quello che sarà, a sommi capi, il tracciato del Giro di Francia del prossimo anno ha sollevato ovunque e subito molto interesse. Non poteva essere diversamente, tanto il Tour, per un complesso di ragioni superflue a ricordare, è profondamente sentito non solo dagli sportivi ma da quanti, in Italia, e sono molti, non sono mai rimasti insensibili alle brillanti prove — sovente vittoriose — che ogni estate i nostri corridori compiono sulle strade d'oltr'Alpe, e che sicuramente rinnoveranno nel '52. Ma se è tuttora prematuro parlare del come e di chi sarà composta la squadra azzurra, vi è un'altra questione che interessa non meno profondamente gli sportivi italiani — ed è quella relativa al passaggio, od alla sosta, del Tour nel nostro territorio. In una parola, si vorrebbe già sapere se vi sarà una tappa in Italia, e quale essa sarà.

Dalla prima pubblicazione nei giorni scorsi dell'Equipe che accompagnava l'annuncio di massima del Tour '52 e dei suoi capisaldi, e da altre informazioni, si può e si deve arguire che è effettivamente nel programma dei promotori di ritornare l'anno prossimo in Italia. Essi comprendono che la partecipazione dei nostri corridori alla loro manifestazione è di tale sostanziale e insostituibile valore, da rendere non soltanto opportuno, ma direi moralmente doveroso, il passaggio della corsa in Italia. I precedenti di Sanremo nel '48 e di Saint Vincent nel '49 non debbono rimanere isolati; la tradizione deve essere ripresa.

Quale possa essere la città italiana destinata ad ospitare il prossimo Tour è un altro discorso, per iniziare il quale bisogna tener presente il postulato che nelle intenzioni e nelle preferenze dei promotori sta alla base della scelta dei punti d'arrivo delle tappe di montagna (e quella con sosta in Italia sarebbe appunto una delle tappe delle Alpi oltre quelle già preventivate nei Vosgi, in Provenza, nei Pirenei e nel Massiccio Centrale). Questo postulato — della cui opportunità tecnico-sportiva non c'è neppure da discutere, tanto è evidente, — è il seguente: la località d'arrivo dev'essere più che possibile nelle immediate vicinanze delle montagne.

Per questa ragione, il primo pensiero che viene in mente è quello auspicante la scelta della nostra città quale tappa del prossimo Giro di Francia. Situata a non molta distanza dalla frontiera franco-italiana, disponente di una attrezzatura alberghiera di prim'ordine, centro sportivo del quale non sta a noi di sottolineare l'importanza e la vitalità anche in campo internazionale, la candidatura di Torino appare la più naturale e spontanea. Essa è quanto di più giustificato possa immaginarsi perchè al nostro Piemonte — terra di tanti celebri campioni della bicicletta e culla di tanti sport in Italia — sia riserbato il piacere e l'onore di ospitare il meglio del ciclismo mondiale durante la popolare manifestazione della prossima estate.

Senonchè, per la conoscenza e per l'esperienza che abbiamo della formula alla quale i nostri colleghi dell'Equipe e del Parisien Libéré si tengono legati per la scelta e la successione delle tappe, è probabile che essi preferiscano posare la loro attenzione su una località effettivamente situata nella zona montagnosa — e questo per tre motivi: 1) non far disputare tappe troppo lunghe, essendo loro inderogabile programma di limitare i percorsi attorno ai 200 chilometri, ed anche meno se possibile; 2) trovarsi nelle condizioni di poter raggiungere la Costa Azzurra in una sola giornata di corsa; 3) stabilire il traguardo d'arrivo a brevissima distanza dall'ultima salita per evitare che con le inevitabili «riprese» degli staccati la corsa perda le sue peculiari caratteristiche di tappa di montagna. Date queste necessità dell'organizzazione, v'è da pensare che gli 80 chilometri circa di strada in discesa e in pianura dal Monginevro da dove proverrebbero i corridori per giungere nella nostra città e ripartirne l'indomani sarebbero talmente contro agli intendimenti dei promotori perchè si possa ritenere fondata la possibilità che la scelta si fissi su Torino.

Tuttavia, troppo solidi e giustificati sono i motivi di varia indole perchè una delle tappe alpine venga a concludersi su suolo piemontese; una eventuale rinuncia in merito non è assolutamente ammissibile, e pensiamo che questo sia anche nei propositi dell'Unione Velocipedistica, che avrà pur una sua parola da dire al riguardo. Ecco perchè a noi sembra che l'attenzione dei promotori potrebbe posarsi su una località che a nostro sommesso avviso possiede tutti i requisiti cui dianzi accennavamo — e questa località è il colle del Sestriere.

Sarebbe davvero un arrivo spettacoloso quello che potrebbe organizzarsi lassù ai 2000 metri d'altitudine del notissimo valico nell'imponente anfiteatro delle Alpi vicine; sarebbe un epilogo di tappa degno delle tradizioni di estrema combattività che sempre hanno contrassegnato la disputa del vecchio e caro «Tour de France»; sarebbe un'occasione impareggiabile per la moltitudine degli sportivi che vi converrebbero dai due versanti, quella per applaudire e incoraggiare i nostri campioni nel tratto risolutivo della corsa, su quel terreno dove solitamente gli scalatori italiani usano imporre la supremazia della loro classe.

Vittorio Varale

Bobet vince per un punto la "Desgrange-Colombo,,

La squalifica di Kubler nel Giro di Lombardia

Milano, 13 novembre.

La nuova Commissione tecnico-sportiva dell'Unione Velocipedistica italiana, ha deciso di radiare il corridore svizzero Ferdinando Kubler dall'ordine di arrivo del Giro di Lombardia per «cambio di ruota con un compagno di squadra». L'episodio è noto: Kubler si trovava col gruppo dei primi sulla salita del Ghisallo, allorchè il pneumatico della ruota anteriore si afflosciò.

Il regolamento della corsa consentiva il cambio della ruota, purchè la ruota medesima venisse fornita dall'automobile della Casa o da un terzo. Fatalità volle che in quel momento la macchina della Frejus, attardata da un guasto, fosse distante; perciò Kubler nell'ansia dell'attesa si lasciò prendere dall'orgasmo, finchè non sopraggiunse il compagno Ciolli, il quale offrì la sua ruota.

Nessuno dei due, evidentemente, pensò all'infrazione che in seguito alla deliberazione della Commissione tecnico-sportiva è costata a Kubler la perdita del primo posto nella classifica della challenge Desgrange-Colombo, la quale vede ora in testa, con un punto di vantaggio, il francese Bobet, a cui spetta il mezzo milione di premio.

Sembra tuttavia che Kubler intenda ricorrere al giudizio dell'Unione ciclistica internazionale, tramite la federazione svizzera.

Gli hockeisti canadesi giocheranno a Torino

Si è tenuta questa sera, nei locali della Ginnastica, l'assemblea dell'H. C. Torino. Il presidente Italo Cappabianca, che è stato per parecchi anni animatore della squadra giallo-blu, ha rassegnato le dimissioni per motivi di lavoro. Con lui si è dimesso l'intero consiglio e si è provveduto quindi alla nomina di un reggente.

Nella riunione è stato deciso il seguente programma di massima: partecipazione della squadra torinese al prossimo campionato italiano di hockey, serie B; attività internazionale e amichevole da definire: Italia-Canadà, nella prima decade di marzo (gli americani giocheranno anche a Milano e verranno a costare alla società torinese un ingaggio di circa 300 mila lire). La riunione inaugurale avrà luogo nel periodo 24-29 corrente.

Il Giro ciclistico di Sicilia

Volpi vincitore con distacco a Catania

Catania, 13 novembre.

La seconda tappa, da Messina a Catania, del giro ciclistico di Sicilia è stata caratterizzata da molte e vivaci fughe, dai ritiri di Albani, Moresco, Fulchieri, Piazza e dell'impresa finale di Primo Volpi che nella salita del colle di Fornasso (m. 840) ove era sistemato il 1° traguardo per il G. P. della montagna, staccava Petrocchi, Barbiero e Patti per giungere poi vincitore a Catania con un minuto e mezzo di vantaggio.

Ordine di arrivo: 1. Volpi, km. 140 in 4 ore 7' e 21" (media oraria: km. 34,890) abbuoni 1' e 30"; 2. Petrocchi a 1' e 30" (abb. 45"); 3. Patti a 4' e 4"; 4. Ciarolà; 5. Barbiero; 6. Vitali; 7. Crippa; 8. Fondelli (tutti a 4' e 4"); 9. Bonini a 6' e 7"; 10. Conterno, a 6' 48".

Classifica generale: 1. Fondelli, 11 ore 11'38"; 2. Petrocchi a 4'47"; 3. Sartini a 5'13"; 4. Patti a 5'33"; 5. Pettinati a 6'2"; 6. Volpi a 6'5".

Domani terza tappa: Catania-Vittoria (km. 187).

Lorenzo e Lucetti della Sampdoria sono stati richiesti dalla Lucchese e Arrighini, della stessa Società, dall'Atalanta.

Magni ex-juventino e ex-genoano è partito per Lecce ove gli è stato offerto un posto di giocatore-allenatore.

Le squadre svizzere per Lugano e Cagliari

Berna, 13 novembre.

(l. f.) Stasera si è riunita a Berna la commissione tecnica, composta dai selezionatori della nazionale svizzera Kielholz, Tschirren e Baumgartner. Dopo un lungo scambio di vedute, e sentito il parere di Franco Andreoli, che si era recato domenica scorsa a Firenze, dove ha assistito all'incontro Italia-Svezia, si è proceduto alla composizione delle due squadre elvetiche che affronteranno quelle italiane a Lugano e a Cagliari. Tutti i giocatori saranno radunati a Lugano il 22 corrente, dove avrà luogo un allenamento collegiale. La squadra B lascerà Lugano sabato mattina per essere nel pomeriggio dello stesso giorno in Sardegna. Ecco le due formazioni:

Squadra A per Lugano: Corrodi (Lugano); Neury (Servette), Bocquet (Losanna); Kernen (La Chaux-de-Fonds), Eggiman (Servette), Neukomm (Grasshoppers); Ballaman (Grasshoppers), Fink (Young Fellows), Friedlaender (Losanna), Riva (Chiasso), Fatton (Servette).

Riserve: Pasteur (Servette) attaccante e Stuber (Losanna) portiere. Il terzino e il mediano di riserva saranno nominati la prossima domenica sera. La squadra A sarà allenata da Franco Andreoli.

Squadra B per Cagliari: Eich (Young Boys); Mailliard (Losanna), Butler (Basilea); Schmidhauser (Locarno), Stoll (Young Boys), Thomman (La Chaux-de-Fonds); Morand (La Chaux-de-Fonds), Hagen (Wil), Vonlanthen (Grasshoppers), Meier (Young Boys), Thalmann (Basilea).

Riserve: Preiss (Grasshoppers) portiere; Kohlerz, terzino; Bardel (Losanna) mediano.

Riprende la preparazione delle squadre torinesi

Domenica ritorna il campionato e Juventus e Torino hanno ripreso ieri la preparazione a pieno ritmo: i bianconeri al mattino, i granata al pomeriggio, come è ormai consuetudine. Alla Juventus mancavano Bertuccelli, Mari e Piccinini, cui era stata concessa una giornata di permesso. Non si sono allenati Muccinelli e Boniperti: le condizioni del centravanti sono buone e giocherà senz'altro domenica contro la Lucchese. Muccinelli, invece, anche se non ha più il ginocchio chiuso nel bendaggio gessato, continua a lamentare dolori nei movimenti rapidi, e [illegible] ancora a riposo per tutta la settimana. E' confermato il rientro di Praest, così che la formazione juventina sarà completa, di tutti i titolari, con Vivolo all'ala destra in sostituzione di Muccinelli.

I granata sono stati convocati al campo nel pomeriggio da Sperone, reduce dal viaggio al Cairo. Mancavano, naturalmente, i giocatori recatisi in riposo ad Alassio, che sono rientrati però in serata. Oggi la squadra torinese riprenderà la preparazione a ranghi completi. Circa lo schieramento per la gara di Trieste, nulla è stato ancora deciso per la sostituzione di Farina; come terzino sinistro potranno giocare sia Giuliano che Picchi; non sarà in campo Berala il cui passaggio alla Lucchese per il 1° dicembre può considerarsi come avvenuto.

Il Torino farà il viaggio a Trieste con una automotrice speciale in partenza sabato mattina. Saranno ammessi alla comitiva anche i tifosi dietro pagamento della quota stabilita.

MOSTRE D'ARTE

Pitture di Padre Pistarino

E' ben nota negli ambienti artistici della città nostra, la figura del domenicano padre Angelico Pistarino, il quale da lungo tempo ormai viene svolgendo una sua fervida attività di pittore: che se da un lato segue gli stimoli di un suo temperamento gentilmente mistico, dall'altro non tralascia di preoccuparsi delle qualità propriamente artistiche, pittoriche, di questa sua produzione.

Egli è portato per natura a una visione leggera, idillica delle cose, la quale informa non solamente le sue opere di carattere religioso, ma anche il suo modo di interpretare il paesaggio, gli aspetti del mondo, allorquando dipinge senza altro intento che di rendere le proprie emozioni di fronte ad esso.

Tuttavia, se uno rimane lo spirito, si possono distinguere due maniere abbastanza nette nel suo fare, a seconda che dipinga soggetti religiosi o si dia semplicemente a rendere visioni di paese. Mentre infatti in quella prima egli cerca di avvicinarsi a una tradizione iconografica, pure assai liberamente seguita, come si vede nelle opere che egli ora espone in una mostra apertasi alla Galleria Fogliato, nell'altra egli non cerca che la resa immediata, in un modo che lo apparenta solamente a qualche nostro pittore contemporaneo, di quella scuola che si reclama, a capostipite, del nome di Semeghini: e che ha preso nome di «chiarista», per significare il suo modo idillicamente luminoso di vedere la natura.

Recentemente, padre Pistarino è stato appunto a dipingere a Burano, che di quella scuola è una sorta di Mecca; e ivi, e anche in Sicilia, in certi villaggi di pescatori, o a Ischia, ha dipinto le cose [illegible] nell'ambito della sua pittura [illegible] novembre. a. r.

BORSE

Il quadro d'apertura ha presentato un mercato incline a lieve distensione ed a maggiore attività. In realtà, esaurita la parvenza iniziale, il mercato si è ridotto a mettere in luce scambi vivaci in Snia e Montecatini su una linea di miglioramento, affiancati da un intervento di denaro su Finsider, Terni ed Ilva. Trascurate Fiat e Montecatini, realizzate la Sip, salde inizialmente e calme in fin di seduta le Viscosa, lievemente riflessivi i rimanenti settori primari, fortemente equilibrati i comparti di secondo piano. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa a ridosso dei prezzi di chiusura.

	12	13		12	13
Ren.02	69 90	69 90	Meridion.	1450	1446
Ren5%	69 90	69 90	Tor.N	87 —	89 —
» t. c	70 —	70 —	Italgas	25 —	25 —
Red3½	73 —	73 —	Sip	1164	1138
» t. n.	73 10	73 10	Terni	232 —	234 —
Ren5%	97 —	96 70	P.O.E.	456 —	452 —
» t. c.	97 10	96 60	Unes	405 —	404 —
Red5%	91 50	91 50	Snia	2330	2350
» t. n.	91 60	91 60	Sade	2045	2065
Ric.3½	73 10	72 925	Italcem.	2125	2125
» 24-gr	72 —	71 90	Marelli	550 —	545 —
» t. n.	73 20	73 —	Fiat	470 —	469 50
» 24-gr	72 10	72 —	Savigl.	75 —	75 —
Red5%	92 25	92 25	Nebiolo	30 375	30 —
» t. n.	92 35	92 35	Incet	114 50	115 —
Bto 59	98 55	98 60	Mont.	750 —	750 —
» 60	98 65	98 75	Finsid.	515 —	515 —
Fer3%	56 —	56 —	Ilva	218 —	222 50
Bt14½	83 70	83 75	Ansaldo	140 —	140 —
Iri 4%	97 —	98 —	Viscosa	2487	2500
Imi4½	90 —	90 —	Fibrel	3090	3120
Imi5%	90 70	90 70	Cir	1760	1740
Icl.4½	152 —	152 —	Saiag	279 —	276 —
Imi5½	90 —	90 —	Anic	185 50	184 —
Tor.4%	86 —	86 —	Rum.s	42 50	42 25
»4%,33	87 50	87 50	M.pom	2250	2282
»5%,37	84 75	85 50	Montin	885 —	887 —
S.Paolo	91 —	91 —	Bush.	740 —	752 —
» 4%	95 90	95 90	L'Aica	58 50	58 —
» 3,5%	85 —	85 —	Dart. It.	3000	3020
I. Mag.	95 75	95 75	Burgo	5550	5520
Mob.5%	46 —	46 —	Ferrania	7300	7700
»7%48	44 —	41 —	Toro F	970 —	977 —
»7%49	43 —	41 —	R.A.S.	13.900	13.400
Fiat5%	100 —	[illegible]	Biella	95 —	96 —
» 6%	88 60	[illegible] 50	Valdar.	3410	3410
Pir.5%	88 50	[illegible] 50	Mar.S.	900 —	900 —
» 6%	92 50	[illegible] 50	Salis	890 —	890 —
Oliv7%	102 75	[illegible]	Pemar	315 —	315 —
Magn7	91 —	91 —	Mani	300 —	306 —
Star7%	97 —	97 —	West.	180 —	187 50
Fin.7%	83 25	84 —	Paramo	442 —	440 25
Cost7%	92 —	91 —	Oliaro.	360 —	349 —
San.7%	42 —	42 —	Pirelli	950 —	946 —
West.7	75 —	75 —	Salfa	850 —	855 —
Prus6%	87 —	87 —	Lig.gas	1420	1415
Sarf7%	99 50	99 50	Talco	13.100	13.100
Ladd6%	89 30	89 30	Borgos.	12.825	12.828
Acc6%	89 50	89 50	Coton.	1195	1195
Bell.6%	93 20	93 20	Pinna	407 —	402 —
Supel6	91 60	91 60	Lanca	2300	2330
Time 6	88 80	87 —	Amiat	1871	1870
Telve 6	87 10	87 —	Acq.P.	2275	2280
Fer7%	88 —	80 —	Florio	14 —	17 50
Emso6	84 —	84 —	Bonif.	4375	4375
A.Gen	6320	6290	Silos	10 000	10.800
» Tora	4550	4600	Rinasc.	3350	3390
Medil.	3320	3400	Eternit	187 —	187 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,00.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6330-6630; [illegible] 6760-6860; sterlina [illegible] 1600-1620; dollaro carta 691-700; franco svizzero 158-160; franco francese 166,60-168,50; oro [illegible] 900-910; argento 19,10-20,60.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	6,2	10,2	Pescara	15	19,2
Trento	8	10	L'Aquila	8	12,5
Torino	7,4	14	Roma	10,8	17
Milano	6,8	15,2	Napoli	15	19
Venezia	10,5	16,8	Bari	12	21 3
Trieste	13	14,9	Potenza	8,8	12
Genova	14,4	17,4	R. Calab.	14	20,8
Bologna	12,5	16,8	Palermo	15,5	20,8
Pisa	13,6	14,6	Messina	15,2	21,2
Firenze	10	[illegible]	Catania	11	[illegible]
[illegible]	9,4	12,1	[illegible]	11	[illegible]
Ancona	[illegible]	[illegible]	Cagliari	11	16

OLIO JACASSI
d'Oliva genuino, insuperabile per tavola e per uso medicinale
Chiedetelo in recipienti originali - Oleificio JACASSI - IMPERIA

ULTIME NOTIZIE

Bradley in Europa per un convegno militare

Il capo degli S. M. americani discuterà a Parigi, Londra e Roma la formazione dell'esercito unificato con la partecipazione tedesca

(Nostro servizio speciale)
Washington, 13 novembre.

Il generale Omar Bradley, presidente degli Stati Maggiori riuniti dell'esercito americano, ha lasciato oggi Washington per via aerea alle ore 20 diretto a Parigi ove si incontrerà col generale Eisenhower, Robert Lovett, Averell Harriman e i capi militari britannici e francesi. L'argomento dei colloqui che Bradley avrà, sarà la costituzione di un esercito europeo. Non si nasconde, negli ambienti prossimi al generale, che questi desidera spingere il più rapidamente possibile l'Europa a costituire questo esercito con la cooperazione di unità tedesche.

E' questa la prima volta che tanti capi militari americani e di tanta importanza, compreso il segretario alla Difesa, si trovano riuniti a Parigi. Il soggiorno del generale Bradley in Europa sarà probabilmente assai lungo perchè egli desidera fare ritorno con un piano il più completo possibile e con la promessa della sua applicazione nel termine più breve.

Bradley, dopo il soggiorno parigino, si recherà a Roma con Robert Lovett e il generale Eisenhower. Questi farà un esposto sulla situazione militare europea e dal punto di vista americano sulle misure indispensabili al consolidamento delle difese atlantiche. Bradley sarà accompagnato a Roma anche dal maresciallo britannico dell'Aria, William Elliott, membro del Comitato Permanente Atlantico. Gli ambienti americani precisano che prima di ripartire per l'America, il generale Bradley si recherà a Londra per passare in rassegna lo stato di preparazione della difesa atlantica con i capi dello Stato Maggiore britannico.

Bradley spera che il suo viaggio in Europa gli permetterà: 1) di consolidare la cooperazione degli Stati Uniti e della Francia nel campo della preparazione militare; 2) ottenere lo stesso risultato con Londra e Roma; 3) tracciare un piano concreto che sarà osservato alla lettera dai Paesi interessati perchè un esercito europeo, incorporante contingenti tedeschi, possa diventare alfine realtà; 4) conoscere i bisogni essenziali dell'Europa che dovranno essere soddisfatti dagli Stati Uniti.

Le commissioni di armistizio sono tornate a riunirsi oggi a Munsang in Corea per la ventiseiesima volta dopo l'inizio delle trattative. Sono rimaste in sessione per cinque ore, una durata che non avevano mai ancora raggiunto, e cioè dalle undici del mattino alle quattro del pomeriggio: «per la prima volta nel corso di questi negoziati i plenipotenziari hanno saltato anche la colazione», scrivono non senza un sentimento di vaga gratitudine i corrispondenti di guerra dall'Estremo Oriente. Anche però col sacrificio della colazione non sembra che il successo sia stato maggiore rispetto alle venticinque precedenti riunioni: per la durata infatti di tutte le cinque ore i delegati comunisti non hanno fatto altro che ripetere la solita richiesta di cessazione del fuoco senza alcuna garanzia per una effettiva tregua regolarmente concordata.

L'imbarazzo della delegazione americana è pertanto notevole. I rappresentanti delle Nazioni Unite debbono infatti fare i conti non solamente con la situazione tattica e strategica ma altresì con lo stato d'animo delle truppe combattenti da parte occidentale. Sono questi i titoli della grandezza e della nobiltà delle democrazie, poichè esse trattano con uomini nella piena capacità di volere e di intendere e che pertanto vogliono sapere quali motivi abbiano, oltre all'irrazionale fideismo che è possibile inculcare nelle masse meno dotate di senso critico, per sacrificarsi nel combattimento.

Secondo la ammissione degli stessi corrispondenti americani la propaganda comunista si trova in condizioni di vantaggio proprio perchè si tratta solo di propaganda.

Anche in Corea come in Europa gli Stati Uniti dunque si trovano di fronte al problema di vincere la battaglia della propaganda e il loro problema è complicato dal fatto che essi non sanno, essi non vogliono e non possono rinunciare a dire sempre tutta la verità, solo la verità e niente altro che la verità. E' una impresa difficile quella di battersi salvando alcuni scrupoli morali contro un nemico o avversario che non ne ha.

Il generale Vandenberg, che ha visitato il fronte coreano per rendersi conto dell'andamento della guerra aerea, non ha ieri esitato a dichiarare in un rapporto che oggi è stato pubblicato dalla stampa americana che gli apparecchi ora in uso in Corea da parte delle forze delle Nazioni Unite sono purtroppo di un modello sorpassato rispetto a quello che forse avversarie da qualche tempo hanno messo in campo.

Arrivato in America, il rapporto del generale Vandenberg ha prodotto una enorme sensazione. Lo si è letto in funzione non solamente della Corea ma pure dell'Europa e pensando all'Europa il senatore Cabot Lodge del Massachusetts ne ha tratto l'occasione per un appello reiterato a dedicare tutte le energie del Paese alla produzione bellica: «Le nostre consegne all'Europa sono in ritardo sul previsto e ciò è gravissimo perchè non possiamo pensare a resistere ai carri armati sovietici con limousines di lusso quali son quelle che produciamo e non possiamo illuderci di abbattere un «Mig» sovietico con un lussuoso apparecchio di televisione».

v. g.

Cinque bambini vittime dello scoppio d'un ordigno

Massa, 13 novembre.

In località Ricortola (Marina di Massa), verso le 15, i piccoli Bruna ed Enrico Posti di 15 mesi e 14 anni di Umberto, Tazzini Remo di Andrea di anni 7 e i fratelli Primo ed Eugenio Barotti rispettivamente di 10 e 12 anni, stavano giocando in un cortile, dove giacevano seminterrati alcuni proiettili.

D'un tratto una tremenda esplosione ha percosso l'aria e i primi accorsi si sono trovati di fronte a una raccapricciante scena: i cinque piccini erano a terra immobili in una pozza di sangue. Accorsa la pubblica assistenza provvedeva al trasporto dei bambini all'ospedale dove, pochi minuti dopo, decedeva la Bruna che aveva riportato una vasta ferita al torace; il fratello Enrico era rimasto ferito in diverse parti del corpo mentre una scheggia gli aveva forato la gola; il Tazzini è gravissimo: una scheggia gli è penetrata nell'occhio sinistro causandogli lo spappolamento dell'occhio con fuoruscita di materia cerebrale; Primo Barotti ha una ferita lacero contusa e l'Eugenio ha ferite al cuoio capelluto con probabile perforazione del cranio.

Scomparso un aereo con 33 persone a bordo

Partito da Francoforte era stato avvistato a Digione: poi più nulla

Francoforte, 13 novembre.

E' scomparso un apparecchio da trasporto dell'aviazione militare statunitense, partito stamane dalla base principale del Reno, vicino a Francoforte, per un volo di linea con 33 persone a bordo. Esso era diretto in Francia e verso mezzogiorno era stato segnalato nel cielo di Digione. Poichè nessun segnale è stato dato da quel momento, si teme che sia precipitato. Si tratta di un «Fairchild-OGE-82», che viene normalmente impiegato per il trasporto di truppe e di feriti.

Due aerei americani di soccorso hanno lasciato l'aerodromo di Wiesbaden per mettersi sulle sue tracce; alle ricerche concorreranno anche unità dell'Aviazione francese.

L'apparecchio scomparso trasportava 33 persone fra soldati, donne e fanciulli appena dimessi dall'ospedale militare principale di Francoforte. L'equipaggio risulta composto di 5 uomini. L'apparecchio era diretto a Bordeaux. Da Lione giungono notizie, non ancora confermate, secondo cui esso si sarebbe fracassato contro le pendici di qualche monte, ad occidente della stessa città.

Le condizioni atmosferiche sono pessime e queste e l'oscurità rendono l'opera di ricerca e di ricupero assai difficile. Il comando del XII Air Force ha mobilitato 60 unità fra aerei ed elicotteri per proseguire nelle ricerche domattina.

ULTIME DI CRONACA

Piove, c'è un solo ombrello: lo rompe in testa alla moglie

La signora Carolina Mattendo di 45 anni, abitante in via Nizza, è stata ricoverata domenica sera al nosocomio con il volto rigato da un filo di sangue. L'accompagnava il marito il quale, all'agente di servizio, confessava di essere venuto alle mani con la Mattendo, per «futili motivi». I sanitari giudicavano la donna guaribile in una settimana e la faccenda finiva lì. Quali erano dunque i motivi del litigio? Un ombrello, un semplice parapioggia di seta nera, del valore di poche migliaia di lire. Nella casa dei due coniugi, però, quello era l'unico ombrello.

Domenica sera pioveva a dirotto. L'uomo che aveva combinato una partita a carte insieme con gli amici, rimase molto sorpreso quando vide la donna indossare il cappotto.

«Vado da mia madre: mi aspetta e non posso mancare. Perchè fai tante domande? Sei diventato geloso?»

Non era la gelosia: era il parapioggia. Il signor Mattendo non poteva andare al caffè rischiando di prendersi una polmonite: quindi pretendeva il paracqua. Ma l'arnese gli era seriamente conteso dalla moglie, che a sua volta non aveva intenzione, uscendo sotto la pioggia, di buscarsi neppure un raffreddore. Le parole scambiate dai due furono subito violente, spropositate. L'ombrello, che se ne stava tranquillo in un canto, venne improvvisamente afferrato dalla donna e fatto mulinare in aria. L'uomo prese lo a volo se ne servì come arma. Mentre le parole si incrociavano e l'aria si surriscaldava, l'ombrello calava ripetute volte sul capo della donna, che si accasciava al suo semisvenuta. Pentito del gesto e temendo che la moglie avesse riportato serie ferite, il Mattendo gettò in un angolo il paracqua rotto in due, ormai inutilizzato ed accompagnò, sotto la pioggia che scrosciava fortissima, la donna alle Molinette. Vi giunsero entrambi inzuppati fino alle midolla.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

I provvedimenti allo studio per il controllo dei prezzi

Relazione del ministro Campilli in una prossima riunione del Gabinetto - Esclusa l'eventualità di calmieri o misure coercitive

Roma, 13 novembre.

I provvedimenti da tempo allo studio del Ministero dell'Industria e Commercio e tendenti alla stabilizzazione ed alla limitazione dei prezzi sono entrati nella fase conclusiva. Non è escluso che su di essi riferisca, in una delle prossime riunioni del Consiglio dei Ministri, l'on. Campilli, che ha fatto svolgere una serie di indagini per dare al problema una soluzione concreta e tale che rechi effettivi ed immediati vantaggi ai lavoratori a reddito fisso.

I provvedimenti mirano alla stabilizzazione dei prezzi dei generi di più largo consumo; al controllo dell'andamento del mercato dei generi di prima necessità per evitare gli sfasamenti fra consumo e produzione; alla distribuzione, attraverso le aziende, di generi di abbigliamento ai lavoratori a reddito fisso. L'eventualità di adottare calmieri o altre misure coercitive, data la esperienza negativa offerta da provvedimenti del genere, è stata recisamente esclusa.

Dell'argomento poi se ne occuperà domani il Consiglio Superiore del Commercio Interno presieduto dall'on. Giovannini.

Il Consiglio Superiore del Commercio discuterà pure la questione del credito commerciale sia dal punto di vista delle disposizioni a favore dei commercianti grandi e piccoli sia sotto l'aspetto del costo del danaro. In questo problema si inquadra, secondo il pensiero dell'on. Giovannini, quello della vendita a rate che nel nostro Paese non è stato ancora sufficientemente studiato come si dovrebbe.

Oggi il Senato vota la legge sui prodotti farmaceutici

Roma, 13 novembre.

Il dibattito sul progetto dello «stato farmacista», e cioè sul complesso dei provvedimenti intesi ad affidare allo Stato la preparazione, il controllo e la distribuzione a prezzo equo dei prodotti farmaceutici di largo consumo, è continuato stasera al Senato, con l'intervento di numerosi oratori di ogni parte.

Il comunista Boccassi si è dichiarato, anche a nome del suo gruppo, favorevole al progetto, ed ha anzi auspicato una parziale nazionalizzazione dei prodotti chimici fondamentali, ricordando i recenti «scandali» dell'ACIS, dell'Endimea e della streptomicina. Caron si è schierato invece decisamente contro il progetto, confutando con grande vigore le argomentazioni dei fautori dello «Stato farmacista». Le specialità — egli ha affermato — non hanno affatto raggiunto le cifre astronomiche di cui si è parlato: non sono infatti più di 12 mila, e debbono essere preparate in laboratori chimici specializzati.

Il socialista Mesa ha poi ribadito le argomentazioni a favore del provvedimento, e il socialdemocratico Carmagnola ha rilevato che gli Istituti assistenziali assicurati vi ricaverebbero notevoli benefici, annunciando che il suo gruppo voterà compatto a favore del disegno di legge. Il d. c. Marchini Camia ha chiesto che il provvedimento venga respinto, e si impegni invece il Governo a disciplinare la produzione delle specialità medicinali, specificandone le caratteristiche e stabilendo il prezzo. Il d. c. Monaldi ha negato che lo Stato possa in qualche modo sostituirsi all'industria privata in questo delicato settore.

Domani si avrà il voto che potrebbe essere sfavorevole al Governo, dati i contrasti esistenti nello stesso gruppo democristiano.

E' stato approvato oggi definitivamente a Montecitorio l'accordo di emigrazione fra Italia e Brasile che già ebbe la ratifica dal Senato.

Il relatore on. Ambrosini ha poi lumeggiato l'importanza del trattato anche dal punto di vista di apertura di strada per accordi futuri e il sottosegretario Dominedò ha annunciato che il flusso delle rimesse nello scorso anno è stato di 70 milioni di dollari. Dal 1945 ad oggi hanno emigrato liberamente verso il Brasile 80 mila italiani e tutti hanno trovato soddisfacente lavoro. L'on. Dominedò ha infine annunciato che sono avviati negoziati per la stipulazione di un accordo complementare per le assicurazioni sociali.

La Camera oggi ha anche esaminato alcune richieste di autorizzazione a procedere non concedendone alcuna. E' stato autorizzato, invece, lo svolgimento della vertenza fra l'on. Gabriele Semeraro (d. c.) e l'on. Pignatelli (d. c.) in seguito alla querela che Pignatelli ha sporto per diffamazione continuata.

Un discorso dell'on. Pastore al Congresso di Napoli

La CISL solidale coi lavoratori della Wamar

Richiesto l'intervento del Ministro del Lavoro

Napoli, 13 novembre.

Al Congresso Nazionale della C.I.S.L., dopo la discussione ed approvazione di quegli articoli dello Statuto che si riferiscono alla composizione del Consiglio Generale, del Collegio dei Sindaci e dei Probiviri, ha preso la parola l'on. Pastore, il quale, richiamandosi a quanto avviene in questi giorni a Torino alla ditta Wamar, la quale ha proclamato la serrata ed ha successivamente posto come condizione alla riassunzione la preventiva rinuncia da parte dei dipendenti al diritto di sciopero, ha proposto, ricevendone approvazione, l'invio di due telegrammi. Con il primo si chiede l'intervento del Ministro del Lavoro e si protesta per questo attentato alle libertà democratiche dei lavoratori. Con il secondo si esprime la viva solidarietà del Congresso con i dipendenti della Wamar e con gli altri lavoratori torinesi che hanno manifestato la loro protesta per tale episodio.

Nel riferire l'episodio l'on.le Pastore, «riservandosi di precisare in sede di risposta agli interventi dei vari delegati la posizione della CISL sul diritto di sciopero», e rilevando comunque «la erroneità di talune interpretazioni che farebbero ritenere attenuata la posizione assunta al riguardo dalla Confederazione», ha sottolineato come l'episodio stesso «dimostri ancora una volta la arretratezza sociale di alcuni imprenditori».

E' stata quindi ripresa la discussione sulla relazione della segreteria confederale. L'on. Enrico Parri, segretario confederale per il settore terra, ha affermato che il problema di fondo nel settore dell'agricoltura è il compimento della riforma agraria. «E' la prima ed è l'ultima fino ad oggi — egli ha detto — che si è messa in moto fra le riforme sociali invocate a gran voce dal popolo lavoratore dopo la guerra e dopo la Liberazione. Non è vero che essa riguardi un numero limitato di soggetti. E' un problema che riguarda tutta la nazione, perchè rappresenta il primo movimento di rinnovamento generato dalla nuova democrazia italiana. Se questa fallisse la prima prova, palesserebbe una incapacità di realizzazione che la toglierebbe la fiducia della parte più sana della nazione. Gli strumenti da impiegare sono diversi, ma il fine da conseguire è unico: si tratta di incoraggiare la proprietà e la produzione contadina, espropriando gli inetti, gli incapaci e gli speculatori, ma collaborando con i volenterosi, i capaci e gli onesti, in quanto la C.I.S.L. non è mossa da preconcetti di sorta verso alcuna classe o ceto sociale».

Sul problema della mezzadria, l'oratore si è fatto interprete delle esigenze dei contadini di passare dalla posizione di mezzadri alla posizione di affittuari. «Così come è attualmente — secondo l'on. Parri — la mezzadria non può più reggere, e si pone quindi il problema della sua trasformazione».

Il congresso ha poi approvato per acclamazione la proposta di una sottoscrizione nazionale a favore dei danneggiati dalle alluvioni dell'Italia settentrionale.

Due operai precipitano in un pozzo di 150 metri

Trento, 13 novembre.

Oggi pomeriggio, nei cantieri idroelettrici di Molveno, due operai, Mario Poloni, di 29 anni, da Treviso, ed Erminio Dalbosco, di 41 anni, da Riva del Garda, stavano lavorando sull'orlo di un pozzo per sgomberare il tubo del camino di un montacarichi. Ad un tratto lo sportello di sicurezza si apriva ed i due disgraziati precipitavano, con un salto pauroso di 150 metri nel fondo del pozzo, sfracellandosi orribilmente.

Il processo delle SS a Trento

Il maresciallo Pelikan avrebbe ucciso la Giaccone

Trento, 13 novembre.

Contrariamente alle previsioni il processo a carico dell'ex-magistrato austriaco dott. Giuseppe Feuchtinger, imputato, com'è noto, di avere violentato e ucciso nell'ottobre del '44, quando comandava come ufficiale delle SS il presidio di Roncegno, la partigiana triestina Beatrice Giaccone, è continuato oggi alla presenza del pubblico e della stampa. Dopo l'interrogatorio dell'imputato, avvenuto ieri a porte chiuse, la drammatica odissea della Giaccone è stata rievocata da numerosi testi: tra essi il padre della vittima Antonio Giaccone, di 63 anni, da Trieste; la vedova dell'albergatore Roberto Fermi, ucciso dagli uomini del Feuchtinger nel corso del rastrellamento in cui fu catturata la Giaccone.

Stamane, l'ex-giudice ha confermato di non avere usato alcuna violenza alla Giaccone. «Credo di averla interrogata, ma poichè non disse niente che potesse interessarmi la destinai ad un campo di concentramento».

L'interrogatorio di alcuni testi si è svolto poi, come s'è detto, alla presenza del pubblico. Sono state sentite alcune ex-ausiliarie dell'esercito nazista, le quali hanno confermato le deposizioni già rese in istruttoria. Soltanto una certa Paola Messner ha modificato la sua prima versione facendo una rivelazione di estrema gravità che potrebbe capovolgere la responsabilità della tragica vicenda. «Non sono certa — ha detto — per cui non posso giurare, ma con settanta probabilità su cento ricordo che fu il maresciallo Pelikan a dirmi a Verona di avere ucciso la Giaccone. Il Pelikan mi confessò: «Io non ho nulla da perdere data la mia età avanzata, mentre il tenente Feuchtinger è giovane ed ha ancora una vita davanti a sè».

Nel fare questa rivelazione la Messner è apparsa confusa e tremante, ma il fatto stesso è stato interpretato dal Presidente come dipendente dalla difficoltà di esprimersi in italiano che rendeva la teste alquanto incerta. Il Presidente ha rinnovata allora la domanda attraverso l'interprete e la Messner ha ribadita la sua rivelazione.

Sono state infine interrogate altre due testi, fra cui certa Herda Wieninger, ex-fidanzata dell'imputato, ma non ha portato alcun elemento nuovo limitandosi a confermare l'inappuntabile comportamento del Feuchtinger nei confronti del personale femminile ai suoi ordini. A questo punto il Proc. Gen., dott. Prati, ha chiesto che venisse sentito il colonnello Kappler, uno dei maggiori artefici del massacro delle Fosse Ardeatine, che fu il difensore dell'ex-magistrato austriaco nel primo processo celebrato contro di lui dal Tribunale speciale germanico di Gardone e conclusosi con una assoluzione per il reato di omicidio e con la lieve condanna a 2 anni per violenza carnale. Il Proc. Gen. ha insistito anche per ottenere la deposizione del maresciallo Pelikan, attualmente a Vienna, che avrebbe visto il Feuchtinger mentre aggrediva la Giaccone in una stanza di comando di Roncegno e che gli avrebbe anche sequestrata una fotografia raffigurante la donna discinta in atteggiamento supplichevole e disperato, facendola poi pervenire al comando delle SS di Verona.

La Corte, dopo una breve permanenza in camera di consiglio, comunicava che, in conformità alle richieste del Proc. Gen., il dibattimento veniva rinviato al 20 novembre per l'interrogatorio dei due principali testi: uno, il Kappler, a difesa dell'imputato; l'altro, il Pelikan, di accusa.

g. s.

Dopo atroci sofferenze sopportate con cristiana esemplare rassegnazione, munita dei Conforti religiosi e Benedizione apostolica, ha lasciato la patria terrena per la celeste

Amalia Iacaccia n. Gosso

Ne dànno il doloroso annuncio il marito, le sorelle, i fratelli, i suoceri, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno giovedì 15 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione della cara estinta Viale Pozzo Strada 17.

Presidente, Amministratore, Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Soc. per Az. Capamianto si associano al dolore della famiglia per l'immatura perdita della signora AMALIA IACACCIA nata GOSSO da molti anni affezionata collaboratrice della Società e consorte del direttore tecnico sig. Luigi Iacaccia.

Titolari e Collaboratori della Soc. Bremo partecipano al grave lutto che ha colpito l'affezionato dirigente della loro rappresentata Soc. Capamianto.

Giorgio Messiani e famiglia angosciati prendono viva parte al dolore dell'amico Luigi Iacaccia.

Gli amici carissimi Bruno, Camerano, Antonio e Lodovico Ferrera, Fasano, Galizio, Giulia e Renzo Neco prendono parte al lutto che ha colpito le famiglie Gosso e Iacaccia.

Oggi, alle ore 15, improvvisamente è mancato

Amedeo Parisio

Ten. Colonn. Alpini della Riserva

Lo annunciano con dolore profondo la moglie Pierina Ceresa, il figlio Mario, la figlia Luciana col marito Luigi Barco, la suocera ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cuneo alle ore 10,30 di giovedì 15 corr. partendo dall'abitazione corso Dante 40 ed in Leyni alle ore 14,30.

Cuneo, 13 novembre 1951.

La famiglia Bertino e Rosso partecipano profondamente al dolore per la morte del cognato e zio ten. colonnello cav. uff. AMEDEO PARISIO.

Oggi, alle ore 17, ha chiuso la sua vita terrena l'anima buona e generosa del

CAV. UFF. GEOM.

Ettore Bordano

di anni 68

Ten. colonn. di fanteria di compl., combattente 1915-1918 e 1940-1943, ex internato, decorato di medaglia d'argento e di bronzo al V. M. e della Cross Country Britannica

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Emma Duclair, la figlia Flavia Bordano, i suoceri, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Saint Vincent il 16 corr. alle ore 10,30.

St. Vincent, 13 novembre 1951.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Feyles

di anni 73

Addolorati l'annunciano la moglie Vittoria Villa, le figlie: Anna col marito e bimbi; Paola e parenti tutti. Il funerale avrà luogo oggi ore 12 dall'Ospedale Molinette (via Santena 5). La presente partecipa e ringrazia. Non fiori.

E' mancata ai suoi cari

Cecilia Savarro ved. Bovero

Angosciati l'annunciano il figlio, figlie, generi, nuore, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle 14,30 da via Borg Pisani 14. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma preghiere.

Nilla Cantamessa, Sandro, Carlo e Pierino Gabri unitamente alle loro famiglie commossi ringraziano per il tributo d'affetto dato al loro compianto marito e padre

Battista Gabri

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Carlo Sai

Ne dànno il tristissimo annuncio la moglie Maria Cerulich, le sorelle, le cognate ed i cognati e nipoti. Il trasporto della cara salma verrà effettuato direttamente dall'abitazione, via Buozzi 10 giovedì 15 corr. alle 8 a Trieste, dove avverranno i funerali, per la tumulazione nella tomba di famiglia. Si dispensa dalle visite e si prega non inviare fiori.

Torino, 13 novembre 1951.

Prendono parte vivissima al dolore gli amici: prof. dott. Bertini, conte Bassi, dott. ing. Bessi, rag. Bormida, sen. Burgo, ing. dott. Di Stefano, prof. dott. ing. Egidi, Nuccia Forgnoni, prof. Gentile, dott. Pulcher, dott. Rambaudi, comm. Gallo Barbisio.

Presidente, Direzione e Personale dell'Ospedale San Giovanni partecipano con vivo dolore la perdita del

CAV. RAG.

Annibale Fava d'Anna

che per lungo tempo prestò la sua attività quale perito tessile presso l'Ente.

I Soci dell'Unione Veterani Ciclisti: Bergerello, Carello, Ceresa, Della Ferrera, Dal, Durando, Guillet, Monney, Picena, Quaglietti, Sterero, esprimono il loro dolore per la dipartita del caro amico e consocio cav. ANNIBALE FAVA D'ANNA.

Torino, 13 novembre 1951.

La Presidenza, la Direzione, i Medici e il Personale tutto dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino partecipano con vivo dolore la morte di

Suor Rosa

al secolo **Antonietta Figini**

che da 53 anni ha profuso la sua opera di bontà a pro dei malati nelle corsie della sede di via Giolitti. I funerali avranno luogo oggi mercoledì 14 alle ore 14,30 partendo da via San Massimo 24.

Dopo lunga malattia mancava ai suoi cari

Francesco Calosso

di anni 42

Angosciati ne dànno il triste annuncio la moglie Regina Caudo con i bimbi Liliana e Mario e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 14 c. m. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione propria, via Torino 90. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nichelino, 13 novembre 1951.

Il giorno 13 corrente è spirato l'angioletto

Ardizzo Zavattaro

Costernati ne dànno il doloroso annunzio: il papà dott. Massimo, la mamma dott.ssa Rina Bersetti coi parenti tutti. I funerali oggi alle ore 14,30 da via Caprera 41 (tram 9, 10, Parr. Santa Rita). La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Lorenzo Pagliero

di anni 61 - Impresa F. Funebri

Addolorati lo annunciano la desolata moglie, la figlia Gina e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 14 corr. alle ore 10 in Lanzo Torinese.

Le signore Sirigo profondamente commosse dell'attestazione di cordoglio reso alla memoria del loro caro fratello

Dr. Carlo Sirigo

ringraziano quanti si associarono al loro dolore ed in modo particolare l'Università di Torino e la Croce Rossa Italiana.

Torino, 14 novembre 1951.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Carolina Mortarotti nata Cabria

Ne dànno il doloroso annuncio il figlio Eraldo con la moglie Laura e la figlia Mirella, fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti, ed i cari figliocci Maria e Giuseppe Patrucco. I funerali avranno luogo giovedì 15 corr. alle ore 8,30 partendo dall'abitazione della defunta in via Bava 19 bis. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Direzione, Funzionari e Personale della Sede di Torino del Banco Ambrosiano, partecipano al lutto del procuratore sig. Eraldo Mortarotti, per il decesso della sua adorata Mamma.

Dopo una vita tutta dedita all'amore della famiglia ed al lavoro, munito dei Conforti religiosi è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Rossetti

Mutilato della Grande Guerra
Anziano A. E. M.

Ne dànno il triste annuncio la moglie Carolina Barrera; i figli: Giuseppe, Nino, la sua prediletta Vitterina; le sorelle, il fratello, cugini, parenti tutti. La famiglia esprime la più viva riconoscenza al dott. Comoglio per le amorevoli cure prestate. I funerali oggi alle 14,30 partendo da c. Pier Maroncelli 20. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 13 novembre 1951.

Dopo brevi sofferenze, nel conforto della Fede, serenamente si spegneva

Carlo Milone

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Paola Ortale, il figlio Riccardo, le sorelle, il fratello, i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cortazzone d'Asti il 14 c. m. alle ore 10,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, via Pettinengo 10.
13 novembre 1951.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia, è mancato ai suoi cari

Pietro Fiocchia

Assistente costruzioni

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli e famiglie, fratello e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 14 c. m. alle ore 9 partendo da via Raffaele Cadorna n. 46, indi la cara Salma proseguirà per Magnano Biellese.

Ieri cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Visconti

Ne dànno, addolorati, il triste annunzio la moglie Cesarina Gambino e i parenti tutti. Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno ai funerali che avranno luogo oggi 14 corr. alle ore 14,30 partendo da Strada antica di Cavoretto 78.

Nel terzo doloroso anniversario della scomparsa di

Luisa Novaresio n. Audisio

il marito e le figlie la ricordano con immutato affetto. Nella parrocchia di S. Anna, via Brione 23, verrà celebrata domani giovedì 15 corrente alle ore 9 una Messa in suffragio alla cara estinta. Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che si uniranno alle loro preghiere.

La famiglia del compianto

Michele Pignatto

profondamente commossa per la spontanea manifestazione di affetto tributata al suo caro Scomparso, ringrazia tutti coloro che di presenza, con fiori e scritti, parteciparono al suo grande dolore. Un particolare ringraziamento ai signori Direttori, Tecnici e Gruppo Anziani dello Stabilimento Fonderie Fiat.

Munito dei Conforti religiosi e della benedizione del S. Padre, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Rag. Gianni Richelmy

Ne dànno il tristissimo annuncio la moglie Gemma Durio coi figli Pietro e Vittorio, i fratelli Amalia, Emma, Igina con la moglie Margherita Giacherio e bimbi, Ottavio, Beatrice col marito Renzo Pessatti e bimbo, Egidio con la moglie Anna Maria Broglio e Giuseppina col marito Cesare Lobbedini, i suoceri, i cognati, gli zii, cugini, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani giovedì alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria, via Medail 3, indi la cara salma proseguirà per Strambino per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento a quanti prenderanno parte al dolore dei famigliari. Un grazie particolare ai sanitari, alle rev.me Suore, infermieri e personale tutto dell'Ospedale. Si prega di non inviare fiori ma opere di bene all'Ospedale Cottolengo.

Erberto Durio partecipa l'immatura perdita dell'affezionato nipote rag. GIANNI RICHELMY suo prezioso collaboratore.

Il Consiglio d'Amministrazione, Dirigenti, Impiegati ed Operai della F.N.E.T. partecipano al lutto che ha colpito la famiglia Richelmy-Durio per la perdita del suo direttore amministrativo GIANNI RICHELMY.

Il senatore Giovanni Sartori, barone Guido Zerilli-Marimò, ing. Andrea Battaglia, comm. Giuseppe Sartori, rag. Giacomo Mambretti, membri del Consiglio di Amministrazione F.N.E.T. prendono viva parte al dolore del suo presidente Erberto Durio per la perdita dell'affezionato suo nipote rag. GIANNI RICHELMY.

Il dr. Pericle Fiatti, il gr. uff. Pietro Colombò, il comm. Bartolomeo Aprile sindaci della F.N.E.T. condividono il dolore del presidente Erberto Durio.

L'Unione Produttori Estratti Tannici e Italtannino di Milano, la Commissionaria Italiana Produttori Estratti Conciati «CIPEC» di Milano annunciano la perdita del loro sindaco rag. GIANNI RICHELMY.

Gli amici Giorgio Arrigo, Cesare Cosana, fratelli Dufour, Adolfo Fichera, Carlo Foglino, Alessandro Meriggi, Vittorio Fassio, Argentina Ricca, Aldo Zorzoli, prendono parte al lutto della famiglia per la dipartita del caro GIANNI.

Isle Cassiagno, angosciata dall'immatura dipartita del rag. GIOVANNI RICHELMY suo amato direttore, prende viva parte al dolore della famiglia. A lei si uniscono le famiglie Cassiagno, Montaldo e Salvetti.

Luigi Ciria e famiglia partecipano all'immenso dolore dei sigg. Richelmy e Durio per l'immatura scomparsa del rag. GIOVANNI RICHELMY direttore amministrativo della F.N.E.T.

Maria Grosso unitamente ai famigliari condivide il dolore della famiglia Richelmy-Durio per la perdita del suo prezioso direttore rag. GIANNI RICHELMY.

Gli amici ortesi: Ettore Acerra, Giacomo Bosco, Enrico Fusi, Giacomo Giovanetti, Andrea Goti, Franco Invernizzi, Leandro Margaroni, Federico Mazzetti, Giovanni Mazzetti, Beppe Pallanza, Augusto Prandi, Ruggero Romanese, Francesco Salivetto, Rinaldo Sormani, Carlo Torgano prendono viva parte al dolore delle famiglie Richelmy e Durio per la scomparsa del caro GIANNI.

Martedì 13 novembre alle ore 12 munita dei Conforti religiosi e di speciale benedizione di S. Santità, circondata dai suoi figli, amorevolmente assistita dalle benemerite Suore del Cottolengo è spirata serenamente

Luigia Candido ved. Timeus

Esule istriana

Angosciati partecipano: il figlio maggiore Manlio Timeus, la figlia Aurea Timeus in Aloi, la sorella Cesira Candido in Fabro, la nuora Graziella Marchesi in Timeus, il genero dott. Luigi Aloi e figlio Fauro, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 15 c. m. alle ore 10 in Venaria Reale partendo dal Castello de «La Mandria».

I Dottori in Scienze Agrarie della Regione Piemontese partecipano al lutto del loro presidente prof. Luigi Aloi.

Funzionari e Dipendenti de «La Mandriana» si associano al lutto della famiglia Aloi.

I Dipendenti della Soc. S.I.M.I. partecipano al lutto del prof. Luigi Aloi.

Funzionari e Dipendenti dell'Amministrazione Tenuta «La Mandria» partecipano al lutto del loro direttore generale prof. Luigi Aloi.

La Soc. INRAMIT si associa al lutto del prof. Luigi Aloi.

Si associano al lutto del prof. Luigi Aloi le famiglie: Forcasini, Mascellini, Marenghi, Mairossino, Capitelli, Fioldes, Fastego e Fantoni.

Dopo lunga e penosa malattia munito dei Conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Secondo Piovanotto

Commerciante Carboni

Ne dànno il triste annuncio la moglie Amabile Chiesa, la mamma, fratelli e sorelle: Ermenegildo, Giovanni, Amelia, Lina in Robba con le rispettive famiglie; la cognata Giuseppina Chiesa, i nipoti Magda e Felice Seaglia, cugini e parenti tutti. La cara salma, mercoledì 14 corr. alle ore 14 partirà dalla camera ardente dell'Ospedale Molinette (via Santena 5) per l'abitazione via Vanchiglia 19 ove alle 14,30 seguiranno i funerali. La presente serve quale partecipazione e ringraziamento a tutte le persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia. La Messa di trigesima si officerà nella chiesa di Santa Giulia il 14 dicembre p. v. alle ore 9.

Il 15 corrente ricorre il primo anniversario della morte improvvisa del benamato

Dott. Andrea Galleano

Notaio in Torino

I familiari inconsolabili lo ricordano con immutato rimpianto e ringraziano di cuore quanti si uniranno nel mesto pensiero. Ss. Messe ore 8,30 parrocchia Santi Angeli Custodi a Torino; ore 7,30 parrocchia di Carignano e Cardè.

Discussioni in casa del commesso viaggiatore. La moglie: «Te lo ripeto per l'ennesima volta! Non farai mai dei buoni affari finchè non ti procurerai un simpatico Sorriso Durban's che ti permetta di conquistare i clienti».
Il prodigioso dentifricio Durban's, raccomandato da 4216 dentisti per la meravigliosa efficacia dei suoi due grandi ritrovati scientifici, l'Owerlax e lo Steramine 1951, è in vendita al prezzo di L. 200 il tubetto.

CROFF
STOFFE PER ARREDAMENTO
TENDAGGI E TAPPETI
TORINO - VIA ROMA 251

Per informazioni rivolgersi all'ufficio vendite STOCK di Torino, v. Roma 101, tel. 553-335

non 80 anni, ma 80 primavere!!

Anche nella più tarda età si può godere un'ottima salute mantenendo in perfetta efficienza lo stomaco e l'intestino con l'uso costante della

MAGNESIA S. PELLEGRINO

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

A trattative private la liquidazione Brevetti DB vende attrezzatissimo reparto ceramica, montaggio, candele, gabinetto chimico, mobili, macchinario officina. Via Stalingrado 15, Bologna, telef. 60-100.

ATTENZIONE! Esigete « Vittoria » la marca di fiducia. « Vittoria ». Affettatrici, bilance « Vittoria », tritatutto, macinacaffè, tritacarne, grattugie, montapanna, macchine per bar. Organizzazione Emobia, piazza Repubblica 6. Telefono 50-377, Torino.

[illegible] lucidatrice pelle motorizzata, nuova, occasione acquistasi. Scrivere casella 40 S, Sicap. Bologna. 20024

ELETTRICISTI per cambio proprietario liquidazione di tutto il materiale elettrico, accenditori speciali. Olifino, S. Maurizio 68.

FABBRICA scarpe vende nel proprio spaccio campionari, modelli, ottime calzature a prezzi di fabbrica. Via Migliet-ti 10, Torino. 18430

FUSTI di recupero, ritagli lamiere acquisto. V.I.P.E.R., Airasca 11, tel. [illegible]

IMPIANTO pastrischetto bilamato nuovissimo carrellato produzione [illegible] vendesi occasione. Scrivere casella 50, SPI, Padova. 20713

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-278.

2 ARTIGIANATO L. 40 p.p.

MOBILI artigiani corso Vittorio 16 Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

TAPPEZZERIE stoffe, poltrone, salotti, lavorazione fondaggi. Prezzi miti. Via Bacchi 56, telefono 46-151. 19236

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.